

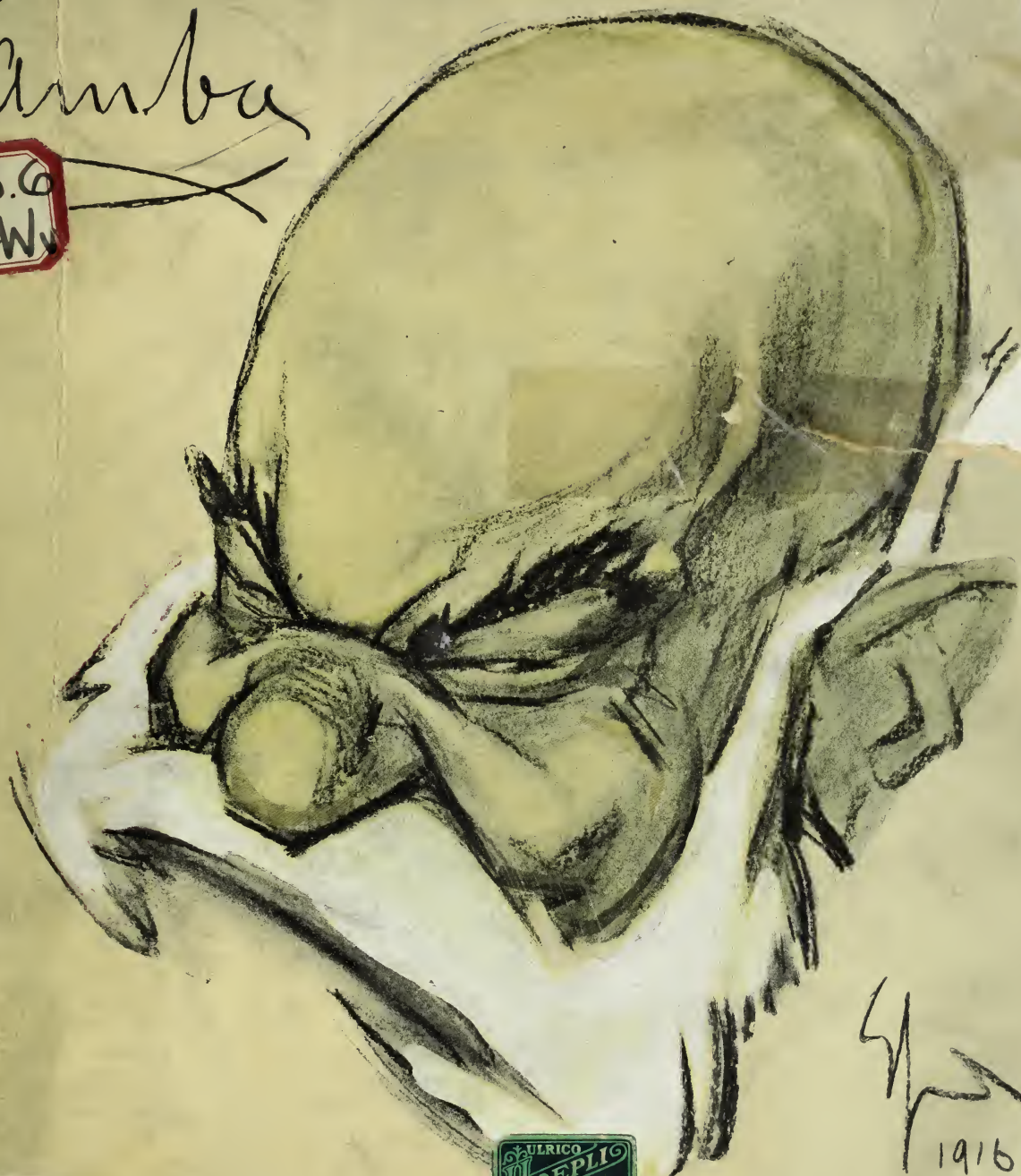
Digitized by the Internet Archive  
in 2017 with funding from  
University of Illinois Urbana-Champaign Alternates

<https://archive.org/details/lepitaaffiodifran00vamb>



*Vamba*

43.6  
84W



ULRICO  
**HOEPLI**  
MILANO  
LIBRAIO  
DELLA REAL CASA

*1916*

CEPITAFFIO DI  
NCESCO GIUSE



UNIVERSITY OF  
ILLINOIS LIBRARY







L'EPITAFFIO

DI

FRANCESCO GIUSEPPE

18 AGOSTO 1830 - 21 NOVEMBRE 1916

LIBRARY  
UNIVERSITY OF TORONTO  
1916

FINITO DI STAMPARE IN FIRENZE

COI TIPI DI G. SPINELLI & C.

IL 22 NOVEMBRE 1916

943.6

F84Wbe

Ai figli di CESARE BATTISTI

e di NAZARIO SAURO

documento di santo odio italiano

oltre le tombe dei martiri e dei carnefici.

General war 30876 40

358013



30g, 21 - 5.1.

QUI FINALMENTE GIACE  
SENZA PACE

FRANCESCO GIUSEPPE  
DELLA CASA D'ASBURGO-LORENA  
IMPERATORE DEGLI IMPICCATI

NACQUE IL 18 AGOSTO 1830  
E NELLA DOLCE ETÀ CHE NE' CUORI UMANI  
SCHIUDE OGNI FIOR DI POESIA  
SOSTITUENDOSI ALL'EPILETTICO ZIO FERDINANDO  
E AL PADRE FRANCESCO CARLO  
LEGITTIMO EREDE  
ARRIVÒ AL TRONO D'AUSTRIA E D'UNGHERIA  
IL 2 DICEMBRE 1848  
PER LE OBLIQUE VIE D'UNA CONGIURA  
SPINTOVI DALLA MADRE ARCIDUCHESSA SOFIA  
NELLA SICURA MATERNA COSCIENZA  
CH'EGLI AVREBBE SUPERATO I SUOI PREDECESSORI  
IN OGNI INFAMIA



I CITTADINI DI VIENNA  
CHE LO VIDERO SORGER DALLO STATO D'ASSEDIO  
MENTRE LA TRUPPA INVADIVA LA DIETA  
CHE L'UDIRON PROCLAMARSI  
IMPERATORE PER LA GRAZIA DI DIO  
TRADENDO SUBITO DIO E POPOLO  
CHE UDIRON LA CAMERA  
ANNUNZIARE CON LA SUA ASSUNZIONE  
UN PRESTITO D'OTTANTA MILIONI DI FIORINI  
PER SOGGIOGAR FINALMENTE ITALIANI E UNGHERESI  
PENSARONO — “ BRAVO FRANZ  
COSÌ GIOVANE E GIÀ COSÌ ATROCE NIMICO  
D'OGNI LIBERTÀ NELL'INTERNO ED ALL'ESTERO! ” —  
E CAMBIANDOGLI UNA LETTERA AL NOME  
LO CHIAMARONO “ FRATZ ”  
VOCABOLO DI MOLTI SIGNIFICATI  
CHE VUOL DIRE ANCHE “ FURFANTACCIO ”

SU L'ITALIA REA DA QUELL'ANNO  
D'AVERE SPERATO E TENTATO  
UN AVVENIRE DI LIBERTÀ E DI GIUSTIZIA  
L'IMPERATORE NOVELLO  
SI GITTÒ CON RINNOVELLATA RABBIA





NEL PIÙ PURO SANGUE ITALIANO  
TEMPRANDO MA NON SAZIANDO  
L'ARDENTE FEROCIA  
DELLE LABBRA ADOLESCENTI  
SUL SUO VOLTO COME SU QUELLO DI TUTTI GLI ASBURGO  
COMPRESI I SANTIFICATI  
SEGNO DI SENSUALE DEGRADAZIONE

DI TUTTI GLI ITALIANI CUI FU SPEZZATA LA VITA  
NEL SUO NOME E PER SUO VOLERE  
VITTIME CELEBRI OBLIATE OD IGNOTE  
ORA CHE EGLI È MORTO  
QUI RISORGE IL GRATO DOVUTO RICORDO  
E LE LORO EPIGRAFI BREVI  
FORMANO IL LUNGO MONOTONO EPITAFFIO  
AL LORO ASSASSINO

VIENE INNANZI LA FOLLA DEGLI IGNARI  
POVERI CONTADINI POVERI ARTIGIANI  
IMMOLATI AI PAVIDI FURORI  
DEL GIUDIZIO STATARIO  
PUGNALE DATO IN MANO A OGNI SGHERRO  
PER OGNI VENDETTA



## CHE DALL'AGOSTO DEL QUARANTOTTO ALL'AGOSTO DEL QUARANTANOVE SCANNÒ PIÙ DI MILLE INNOCENTI

Tra le molte vittime del Giudizio Statario (a cui era pretesto per le rapide condanne di morte qualche vecchia arma o qualche avanzo di munizione dimenticata nelle case perquisite) dal Dicembre '48, eccone alcune immolate in Milano e nelle città vicine: **LUIGI RIVA** di Monza, contadino ventenne, fucilato nel Parco di Monza il 14 febbraio — **GIUSEPPE OSSOLA** di Como, contadino ventenne, fucilato a Varese il 3 marzo — **LAZZARO BRAMBILLA** detto "Sbalzino", di Vimercate, rigattiere, di 54 anni, fucilato a Milano il 14 marzo — **GIOVAN BATTISTA PAGANI** di Cividale, contadino d'anni 24, fucilato in Bergamo lo stesso giorno — **GIOVANNI STAZZONELLI** di Valtellina, tagliapietra, d'anni 40, e **LAZZARO RICCI** di Badia, d'anni 23, fucilati entrambi in Como il 10 luglio — **DOMENICO CARENNINI** di Carenno, contadino, di 22 anni, fucilato in Bergamo il 13 agosto — **GIUSEPPE PELOLI** di Palazzolo, di 23 anni, fucilato pure in Bergamo il 15 agosto — **ANTONIO PIROLA** di Bergamo, falegname, di 31 anno, fucilatovi il 20 agosto.

## POVERI CONTADINI POVERI ARTIGIANI CADDERO RANTOLANTI COME AGNELLI SGOZZATI SENZA CHE UN ALTO PENSIERO NE CONSOLASSE LA BREVE AGONIA MENTRE ALTRI CADEAN DA LEONI CON IN CORE L'ITALIA

**SEVERINO DAL SASSO** d'Asiago, d'anni 33 in una dimostrazione liberale avvenuta in Bassano fu ucciso a colpi di baionetta dalla soldatesca croata il 17 dicembre 1848 — **SERAFINO DELL'UOMO** milanese, ragioniere di 31 anno, amico di Mazzini e di Kossuth fu fucilato in Abbiategrasso il 5 gennaio — **GIUSEPPE GIUSTI** di Somma, contadino ventiquattrenne, fu fucilato in Milano il 20 gennaio, pel tentativo di far passare nell'esercito piemontese alcuni usseri dell'i. r. reggimento Principe Reuss-Köstritz — **GIUSEPPE ZACCHEO** detto "Pantonini" di Cannobio, trentacinquenne, e **LUCA PIACENTINI** milanese, di 26 anni, ambedue orafi, furono fucilati in Milano il 1º marzo pel tentativo di far passare i coscritti delle truppe austriache nell'esercito sardo — **PASQUALE MASSACRA** di Pavia, pittore, ardente patriotta, mentre al



Passo del Gravellone faceva varcare il confine ad alcuni volontari, venuto il 15 marzo a conflitto con de' cacciatori austriaci, da un loro sergente fu ferito alla colonna vertebrale; pure si difese vigorosamente, uccidendo il sergente che lo aveva ferito e un caporale, ed ebbe poi la forza di fuggire, riparando in una casa vicina dove morì dopo due ore — **ANGELO PREVITALI** oste, di 45 anni con moglie e figli, fucilato in Monza il 4 aprile per avere espressi sentimenti liberali e perchè detentore di armi e munizioni — **ANTONIO FURIOSI** lodigiano, pescatore, di anni 38, accusato di cospirazione fu fucilato in Lodi il 13 Aprile — **GIUSEPPE D'ADDA** di anni 29, **INNOCENZO RONCELLI** ambedue di Almenno San Salvatore, e **PIETRO PASCA** di Como, di 26 anni, tutti e tre fucilati in Bergamo il 10 agosto, rei d'amar l'Italia.

EPPURE SALENDO AL TRONO  
IL GIOVINETTO IMPERATORE E RE  
AVEA PROCLAMATO NECESSARIO  
MUTAR COSTITUZIONI IN TEMPI MUTATI  
EPPURE IL 4 DI MARZO  
S'ERA DICHIARATO AD OLMÜTZ  
DISPOSTO A DARE A' SUOI POPOLI  
“ I DIRITTI LE LIBERTÀ LE ISTITUZIONI  
CHE CREDEA LORO PIÙ SALUTARI ”

O LAIDO ESEMPIO DI FEDE ASBURGHESE  
IN UN COR DICIOTTENNE!  
MA FORSE EI COVAVA QUESTO PENSIERO  
ESSER PE' POPOLI A LUI SOGGETTI  
SOLA POSSIBIL GARANZIA  
DI DIRITTO DI LIBERTÀ DI SALUTE  
L'ISTITUZIONE DELLA FORCA  
E GIÀ MATURAVA I RESCRITTI DEL 20 AGOSTO





PER INTANTO EGLI VINCEVA

O ANNO DI GLORIA E DI MORTE  
QUANTO BUON SANGUE BEVVE LA TERRA D'ITALIA  
E QUANTE BELLE SPERANZE SEPPELLÌ!

OGNI FRONTE CHE IL LAURO DELLA VITTORIA RICINSE  
SI SPIANÒ SEMPRE A SENSI MAGNANIMI  
MA QUELLA DEL SIRE VITTORIOSO A NOVARA  
SI RAGGRINZÒ IMPLACATA  
E I BIECHI SGUARDI BRILLARON DI NUOVA FEROCIA  
CONTRO LE CITTÀ EROICHE  
CHE AVEVANO OSATO RESISTERE  
UDINE TREVISO VICENZA  
BRESCIA LIVORNO BOLOGNA ANCONA VENEZIA

DAL 23 MARZO AL PRIMO D'APRILE  
PRIMA DAL CASTELLO LE BOMBE DI LEHSKE  
POI DA SANT'EUFEMIA LE ARTIGLIERIE DI NUGENT  
INFINE LA RABBIA SANGUINARIA D'HAYNAU  
SEGNARONO  
PER LE VIE DEVASTATE DI BRESCIA  
TRA INCENDI E RUINE



COL SANGUE DE' SUOI FIGLI  
 DIECI GIORNI DI STORIA IMMORTALE  
 PIÙ DI MILLE NE CADDERO  
 QUALI COMBATTENDO QUALI ASSASSINATI  
 QUESTI A QUELLI INVIDIANDO  
 L'ESSER MORTI QUALCHE GIORNO PIÙ PRESTO  
 QUANDO NON ERA ANCOR MORTA  
 OGNI SPERANZA PER BRESCIA

TOMMASO APOSTOLI — GIUSEPPE GIULIANI, sarto — PIETRO PERATI — GIORGIO TOSINI, settantenne, calzolaio — CATERINA ZAMBONI, tutti uccisi dalle bombe. — I due fratelli di Bedizzole PIETRO e GIOVAN BATTISTA CHiodo, il primo di 25 anni, farmacista, morto combattendo; l'altro ventenne, studente, ferito in ambe le braccia, morto dopo subita l'amputazione — ANTONIO CARSETTI studente di 18 anni, e GIUSEPPE TISI, ambidue di Gargnano, ANDREA PARZANI, canestraio, caduti combattendo — GIUSEPPE FERRETTI vetturale e GAETANO RONCHI, morti ambidue con una palla in fronte — CESARE GUERINI, di 23 anni, dottore in legge, ferito nel combattimento e morto poi all'ospedale; ove moriron pure di ferite PIETRO BONATA ventenne — GIUSEPPE BRUSCHI — CARLO CALABI — VINCENZO COMINARDI — LUIGI FERRARI — GIOVAN BATTISTA FOGLIATA' — GEROLAMO GENOVESI — PAOLO GUERINI — GIUSEPPE NOVELLI — FAUSTINO PERLOTTI — GIACOMO PRINA — GIOVANNI e BORTOLO RAGNI — PIETRO RONCHETTI — ANDREA SANDRINI vetturale — MASSIMILIANO TOSI — LUIGI VALSECCHI — LUIGI VENTURA — COSTANTINO e PAOLO ZATTI. — E più 24 morti della Legione Camozzi (dei quali 20 bergamaschi) trovati poi in Casa Caldera nel Comune di Fiumicello; 17 altri morti rinvenuti nella parrocchia Santa Maria Calchera non riconosciuti; 29 altri morti nei combattimenti del 30, 31 marzo e 1° aprile, sepolti il 5 nella fossa della città tra Porta Torrelunga e il Casinò della Polveriera. Ed ecco ancora altri nomi salvati all'oblio: DOMENICO ARCHETTI — FEDERICO ARRIGHINI — PIETRO BASSI — GIOVANNI BELLINI cuoco — PIETRO BERARDI — BORTOLO BERTI — MARCO BETTINI — FAUSTINO BOGGIANI — GIOVANNI BONSERVI milanese, indoratore — CARLO BRACCHI — ANGELO BRESCIANI — GIOVANNI ANTONIO BUFFI calzolaio — GIOVANNI CAPELLINI — PIETRO CAROBI di 67 anni — GIUSEPPE CASSAMALI — GAETANO CANTI — CARLO DAVID — GIOVAN BATTISTA ERETICO — ANDREA FILIPPI — BENEDETTO FRANZONI macinatore —



GIOVAN BATTISTA FRANZONI commesso di negozio — PIETRO GAZZOLI  
contadino — GIOVAN BATTISTA GIGALINI barbiere — FRANCESCO GIA-  
COMINI — GIOVANNI GRASSI prestinaio — CARLO GUERINI — GIOVAN  
BATTISTA INSELVINI oste — INNOCENTE LONGHI — GIOVANNI LU-  
MIERI sensale — GIUSEPPE MARTI contadino — ANGELO MAZZA negoziante  
— CARLO MAYER — PIETRO MICHELI — LORENZO MOTTINELLI —  
LUIGI NINZOLA — GIOVAN BATTISTA ONOFRIO possidente — GIUSEPPE  
PADERNI — GAETANO PASQUALIGO di anni 65 — LUIGI PIAZZA —  
GIACOMO PINI — FAUSTINO RAGNI — ANTONIO RIENZI — PAOLO  
SERAFINI — PAOLO SEVERGNINI — FRANCESCO SIGALINI — MICHELE  
TAVELLI — LUIGI VICENTINI — ULISSE VIMERCATI diciottenne.

CONTRO LA DISPERATA DIFESA  
CAPEGGIATA DA LUIGI CONTRATTI E DA CARLO CASSOLA  
CONDOTTA DAI TRE EROI  
DON PIETRO BOIFAVA, TITO SPERI, GABRIELE CAMOZZI  
NON CON LA SPADA E IN DIVISA DI GENERALE  
L'HAYNAU PREVALSE  
MA COL COLTELLACCIO E IN GREMBIAL DA BECCAIO  
NON VERGOGNANDOSI DI LASCIARE ALLA STORIA  
QUESTO COMANDO DATO ALLE SUE ORDE  
“ DEI CITTADINI CHE VI CADON NELLE MANI  
FATE MACELLO  
E LE LOR CASE RADETE AL SUOLO ”

BELVE SCATENATE  
BEN L'OBBEDIRONO I SUOI SOLDATACCI  
MASSACRANDO ANCHE I VECCHI LE DONNE I FANCIULLI



SPESSO LE VITTIME  
D'ACQUA RAGIA BAGNANDO E BITUME  
E A GARA APPICCANDOVI IL FUOCO E DANZANDO  
ATTORNO A QUE' CORPI STRAZIATI  
COSÌ TRA LE FIAMME DIVORATRICI  
MA PIÙ CRUDELI NEL DAR FOSCA LUCE  
DINANZI A' TORMENTATI  
AI CEFPI ORRIBILI DE' TORMENTATORI  
FURON ARSI TRA GLI ALTRI  
UN PRETE QUASI OTTANTENNE  
DON FAUSTINO MAZZA  
E DUE Povere DONNE  
ALESSANDRA PARI SANTA PELLEGRINI

UNA DELLE VITTIME  
CARLO ZIMA  
MISERO STORPIO DI 27 ANNI FABBRO FERRAJO  
NELL'ORRENDA AGONIA  
RIUSCITO A GHERMIRE IL SUO CARNEFICE  
SE LO TENNE AL PETTO AVVINGHIATO  
FACENDOLO ARDERE DELLO STESSO FUOCO  
MORIRE DEGLI STESSI SPASIMI  
MA I PROPRI ALLEVIANDO  
IN QUELLA ROMANA VENDETTA





## MOLTI FURONO MASSACRATI SENZA PIETÀ FUGGENTI PER LE VIE INVANO CERCANDO UN RIPARO

ANGELO ALBERTANI — FAUSTINO ANDERLONI — ANDREA ANGELI — VINCENZO BECCAGUTI — GIOVAN BATTISTA DUINA — PIETRO FRANCINELLI — GIOVANNI GODI — FRANCESCO LOCATELLI — GIUSEPPE MAFFEZZONI — FELICE PASOTTI — BARTOLO PELLIZZARI — GIACOMO PATIROLI — GIACOMO SANDRI — BENIAMINO TRENCHI — GIOVANNI TRENTINI — PIETRO VICENTINI — GIOVAN BATTISTA VICENTINI di 70 anni. — Un povero muratore ANTONIO BERTOLANI fu barbaramente spento co' suoi due figli LUIGI e MARCO.

## ALTRI ANCORA TENTARONO INVANO CELARSI AGLI INUMANI INSEGUITORI

GIOVAN BATTISTA BONFANTI, sarto, fu massacrato in sua casa ; così BENEDETTO LECCHI, vecchio falegname più che settantenne, e l'oste ANTONIO MOSTACCHINI e il negoziante ventottenne LUIGI PAROLARI e il francescano FRA ARCANCELO DA BRESCIA, un povero frate di 75 anni. Ai muratori ANTONIO BERNASCONI e FEDELE GABAGLIO di 66 anni e al figliuol suo FRANCESCO di 24 anni, non bastò l'essersi rifugiati in cantina, ove furon raggiunti e trucidati ; l'oste BARTOLO PERONI più che sessantenne, e il suo figlio PIETRO di 27 anni furon martirizzati e finiti e gittati poi dalla finestra della loro casa che fu saccheggiata e bruciata. Molte donne e molti fanciulli perirono per le mani di quei briganti: ROSA ARRIGHINI, ROSA MALCHIORI, EUFEMIA TAGLIANINI, TERESA TAVELLI-LUBBI, giovine sposa di 17 anni, BARBARA PEDRINI di 65 anni e LUIGIA SQUASSINI ventiquattrenne, entrambe cucitrici, MARGHERITA CALZAVELLI settantenne e GIACINTA COSTA che avea quasi novant'anni; e un povero prestinaio ANDREA BONDURI fu assassinato insieme a tre bambini, come furono assassinati PIETRO BRAGA e LUIGI VANNINI appena quindicenni.

## UN' OSCENA ORDA DI MORAVI ENTRATA NEL VICOLO DELLA CARITÀ



INVASE IL COLLEGIO GUIDI  
FACENDONE IN BREVE TEMPO  
IN OMAGGIO AL COMANDO DEL LORO DUCE  
UNA MACELLERIA DI CARNE UMANA.

Essi vi sgozzarono due donne e undici fanciulli: **TERESA ZAMBELLI** di 73 anni, madre del direttore — **SERINA RADICE** di 42 anni moglie di lui — e l'alunno tredicenne **FRANCESCO RUBINI** con dieci suoi compagni dagli otto ai dodici anni.

E INTANTO NEL CASTELLO E SUGLI SPALTI  
ECHEGGIAVAN LE FUCILATE  
FEROCI BANDI  
DI FEROCI CONDANNE ESEGUITE

Fra i molti cittadini fucilati si ricordano: **PIETRO BARONIO** cuoco — **GIOVANNI BERTINA** oste — **CESARE NULLO** negoziante, di anni 24 — **CESARE TEDESCHI** di Adro, possidente — **FRANCESCO CANOBIO** — **TEMISTOCLE LOVATINI** diciannovenne, studente — **DON ANDREA GABETTI** abate di Urago Mella e **PIETRO VENTURINI** di 63 anni, ambedue presi inermi nelle loro case.

ASSAI ASSAI LE JENE D'HAYNAU  
GAVAZZARON NEL SANGUE  
MA POI CHE IN QUEL TRAGICO EPISODIO  
ERA MANCATA LA MARCA DI FABBRICA  
CON CUI L'AUSTRIA DISTINGUE LA SUA STORIA  
DAL 6 AL 10 LUGLIO  
A ONORE E GLORIA DELL'IMPERATORE  
FU RIZZATA LA FORCA



E QUINDICI POPOLANI  
A EPILOGO DELLE DIECI GIORNATE DI MARZO  
VI LASCIARON LA VITA

PIETRO MACCATINELLI detto "Cicca", trentenne e GIOVANNI DALL'ERA  
detto "Gobbo" ventisettenne, macellari — COSTANTINO RIZZI detto "Pitanzi-  
ni", trentunenne, e GAETANO CONEGATTI trentottenne, tintori — BORTOLI  
GOBBI diciannovenne e GIOVANNI AVANZI quarantaseenne, calzolai — NAPO-  
LEONE ZANINI ventinovenne, muratore — PIETRO ZANINI detto "Peteo",  
trentenne, fruttivendolo — FRANCESCO ZAPPANI trentenne, falegname — SO-  
TERO BRESCIANI — DIONISIO DONABINI — FILIPPO FRANZONI, tutti e  
dodici di Brescia — PIETRO ZANINI quarantacinquenne, fruttivendolo di Villanova  
— BONAFINO MAGGI detto "Barabba", macchinista, trentenne, di Milano —  
VINCENZO BIANCHI ventiseenne, di Pavia, orefice.

E GIÀ IL 14 APRILE  
REO D' AVER SEMPRE COSPIRATO E COMBATTUTO  
PER LIBERAR L' ITALIA  
TRA I PRIMI LARIANI CORSI ALLE ARMI  
IL 19 MARZO 1848  
TRA I PRIMI SEGUACI DI GARIBALDI  
QUANDO SDEGNÒ L' ARMISTIZIO SALASCO  
TRA I PRIMI EMIGRATI LOMBARDI  
SCESI DALLE MONTAGNE DEL TICINO  
IL 25 OTTOBRE  
A PIANTAR NELLA VALLE D' INTELVI  
LA BANDIERA DELLA RISCOSSA  
E DOPO AVERE ANCORA VISSUTO  
RAMINGO TRA I MONTI





RITORNATO IN COMO SPERANDOLA INSORTA  
A OFFRIRE IL FORTE BRACCIO ALLA PATRIA  
NEL MARZO 1849

ANDREA BRENDA

OSTE DI 37 ANNI PADRE DI NOVE FIGLI  
ERA STATO FUCILATO  
ALLA CAMERLATA VICINO A COMO

POI CHE LA MOGLIE AVEA CHIESTO GRAZIA PER LUI  
DICHIARÒ CHE NON AVREBBE VISSUTA  
UNA VITA LARGITAGLI DA' TEDESCHI  
E LA GITTÒ LORO GRIDANDO  
VIVA L'ITALIA

Con lui furono fucilati i suoi fidi: GIOVAN BATTISTA VITTORI di Saltrio,  
d'anni 28, falegname — ANDREA ANDRETTI di San Fedele, d'anni 27, car-  
rettiere. E due giorni innanzi come lui eran caduti altri due suoi compagni AN-  
TONIO MEZZERA di Bellano, d'anni 30, carrettiere e SEBASTIANO LEVEN-  
TINI di Nante, d'anni 20, vetraio.

GIÀ NEL NOME DELL'IMPERATORE  
TIRANNO DA TRAGEDIA  
DUE DE' SUOI GENERALI IL D'ASPRE ED IL WIMPFEN  
ERANO SCESI IN AIUTO  
AL GRANDUCA DI TOSCANA ED AL PAPA  
TIRANNI DA FARSA



CON PIÙ DI VENTIMILA SOLDATI  
CON GRANDI ARTIGLIERIE DA CAMPAGNA E DA ASSEDIO  
GIUNSE IL BARON D'ASPRE VICINO A LIVORNO  
L' 8 DI MAGGIO  
E LE INTIMÒ LA RESA

TRA LO SGOMENTO DELLA CITTADINANZA  
“ I MAGNANIMI POCHI A CUI 'L BEN PIACE ”  
SOLO ARMATI DI SANTA IRA  
RISPOSERO: NO!  
E PUR SICURI CHE IL NOBIL DINIEGO  
SAREBBE STATO DALLA PREPOTENZA NEMICA  
RICACCIATO NELLE ARDITE GOLE  
CHE L'AVEVAN PROFFERTO  
LE CONTESERO PER TRE GIORNI A PALMO A PALMO  
LA LORO AMATA CITTÀ  
PER L'ONOR SUO NELLA STORIA

PRESERO IL GOVERNO  
GIUSEPPE RAVENNA E GIUSEPPE FRIZZONI  
PRESE IL COMANDO DELLA DIFESA  
E LO TENNE FINO ALL'ULTIMA ORA  
IL PRODE GIOVANNI GUARDUCCI



PRESERO IL FUCILE  
QUANTI LIVORNESI DI LIVORNO ERAN DEGNI

O EROI IGNOTI OBLIATI  
PER VOI I “BUONI E FEDELI TOSCANI”  
VIL GREGGE A CUI IL BECCO LEOPOLDO  
DAVA GUARDIANI I LUPI IMPERIALI  
SALVARONO ALLORA IN FACCIA ALLO STRANIERO  
IL DIRITTO DI DIRSI POPOLO

O ENRICO BARTELLONI  
POPOLANO DAL PETTO D'ACCIAIO  
CUSTODIA A UNA FIAMMA CHE T'ARSE NEL CORE  
FINO AL PALPITO ESTREMO  
“ITALIA UNA E LIBERA”  
CHE DOPO AVER TUTTO IL GIORNO  
DA I BALLATOI DI PORTA SAN MARCO  
TIRATO CONTRO GLI ASSALITORI  
TI RIDUCESTI A DORMIRE SDRAIATO  
L'ULTIMA NOTTE DELL'EPICA LOTTA  
IN UNA BARRICATA DI VIA DEL GIGANTE  
CON LE BRACCIA STRINGENTI



COME PICCOLA FIGLIA PREDILETTA  
LA SANTA CARABINA SUL SENO

O SALVATORE NERI  
SOLDATO INCROLLABILE  
CHE BEN CHIAMAVANO “ IL TORRE ”  
MODESTO SCARPELLINO FATTO DALL’AMOR PATRIO  
IMPAREGGIABIL CANNONIERE  
CHE DALLE DUE TRINCEE DEL FORTE SAN PIETRO  
FULMINASTI I NEMICI GRIDANDO  
A OGNI MORTE RECATA UN VIVA ALL’ITALIA  
MENTRE UN GIOVANE ARTIGLIERE  
TI CANTAVA ACCANTO I VERSI DEL TASSO:  
“ESCE A TANCREDI IN PIÙ D’UN LOCO IL SANGUE  
MA NE VERSA IL PAGAN QUASI A TORRENTI ”

O ANDREA SGARALLINO  
CHE CO’ TUOI “ BERSAGLIERI DELLA MORTE ”  
DIFENDESTI FINO ALL’ULTIMO  
LE MURA CHE T’AVEAN VISTO NASCERE

O GIUSEPPE PIVA  
CHE COME A UN CIGNALE





DESTI LA CACCIA AL TIRANNELLO DELLA TUA MODENA  
VENUTO CON L'ESERCITO AUSTRIACO  
A FARE IL GUERRIERO A BUON MERCATO  
CHE LO ATTENDESTI ALLA POSTA  
PALPITANTE SULLA INFALLIBIL CARABINA  
LA QUALE SBAGLIÒ LA PREDA NON IL COLPO  
SUL PONTE DELLA CIGNA  
UCCIDENDO INVECE DEL DUCA FRANCESCO V  
IL SUO AIUTANTE DI CAMPO

O ARTIGLIERI DELLA TORRE DEL MARZOCCO  
O COMBATTENTI DEL BATTAGLIONE FERRUCCIO  
O EROI IGNOTI OBLIATI  
CHE SULL'ULTIMA PIETRA CONTESA  
LASCIASTE LA VITA  
PER VOI PER VOI IN MEZZO ALLA PIAZZA GRANDE  
L'ALBERO DELLA LIBERTÀ  
DI GENEROSO SANGUE INNAFFIATO  
PRIMA CHE L'ABBATTESSERO I BARBARI  
LASCIÒ CADERE IL BUON SEME

Tra i valorosi che morirono combattendo, la storia ricorda: **GIUSEPPE CARPENA**, detto il "Genovesino", calzolaio, morto mentre il 10 maggio combatteva valorosamente da un ballatoio della Barriera Fiorentina — **PACINI** e **GALLO** colpiti il 10 da una granata — **CESARE PARENTI** di appena 14 anni, figlio di un macellaro,



ucciso il 10 sul ballatoio della Porta San Marco — NATALE ALBANO — GIUSEPPE BENNI — FRANCESCO BERTUCCELLI ed N. BOTTEGHI, caduti nel combattimento dell' 11 — BIAGIO DEGLI INNOCENTI — ANGIOLO FREDIANI — VALERIO BINI — GEREMIA MARCHIONNI — ALESSIO ROMOLI, morti l' 11 in piazza Grande — GASPERO FREDIANETTI — GIUSEPPE PISTOIESI — GIUSEPPE MONZONI — GIUSEPPE TRIVELLA — CLEMENTE SINIGALLI — LUIGI SIMONI — GIUSEPPE TONIETTI morti l' 11 in piazza del Voltone — GUSTAVO GUIDUCCI morto l' 11 sulla via di Risetchi — GIUSEPPE GEMELLI — GIUSEPPE FANTINI — LUIGI LENCIONI — ANTONIO MAGGESCHI — MOVIZZO, morti sulla via del Gigante — AUGUSTO POZZI morto presso la Barriera Maremmana — ANNIBALE PUCCINI e NATALE RONCI morti in Borgo Reale — FRANCESCO PATRONI morto in via del Pontino — AUGUSTO PORRI morto in Corso Reale — GIOVANNI VINCENTI e VINCENZO SANTERINI morti presso le logge del Diacciaio — MONTAGNANI morto in via Pellegrini, al cui cadavere gli Austriaci tagliarono l'indice della destra, cupid di un grosso anello d'oro che lo cingeva.

## ED ECCO I VINCITORI D'AFFERMAR BRAMOSI LA LORO RAZZA COI SACCHEGGI E LE STRAGI

Già fuori della barriera Maremmana, presso la villa Cipriani, incontrati otto poveri ragazzi figli di contadini li avean senza pietà trucidati; e da una vicina fabbrica di coltri, tratti poi sette miseri operai — i fratelli MICHELE, ALESSANDRO e GIOVANNI BERNI — IACOPO CRESPINI — GIUSEPPE GORI — AUGUSTO MICAEL — GIOVANNI PARLANTI — e trascinati al lazzaretto Sant'Iacopo, ve li avean fucilati.

MA DALLA SUA CASA IN VIA DEL GIARDINO  
ANGIOLO BUCALOSSÌ  
TIRANDO DALLA FINESTRA SUGLI ASSASSINI  
LI FECE AVVERTITI  
CHE RESTAVA ANCORA UN LIVORNESE DA VINCERE



PRESO E PORTATO IN PIAZZA DEL DUOMO  
DINANZI AL GENERAL KOLLOWRAT  
DISSE ARDITAMENTE: “ HO TIRATO  
PERCHÈ QUESTO ERA MIO DOVERE E MIO DIRITTO  
DI CITTADINO CHE CON VOI  
NON HA CAPITOLATO NÈ CAPITOLERÀ GIAMMAI ”  
ALLE FORTI PAROLE  
GLI AUSTRIACI CHE SEMPRE MOSTRARON LE TERGA  
ALLE BAIONETTE ITALIANE  
ASSALIRON L'INERME A BAIONETTATE  
E TRATTOLO MEZZO MORTO FUOR DI PORTA A MARE  
LO FINIRONO A COLPI DI FUCILE

UN SERGENTE DELLA GUARDIA NAZIONALE  
**ARTIDORO ZANOBETTI**  
BUON MAESTRO DI SCUOLA  
MILITE CITTADINO D'ONORE  
STIMANDO GLI AUSTRIACI SOLDATI D'ONORE  
PASSÒ DINANZI A LORO IN UNIFORME  
UN CAPITANO GLI DISSE:  
“ CONSEGNATEMI LA SCIABOLA E ANDATE A CASA ”  
UBBIDÌ IL MILITE E FATTO IL SALUTO  
S'AVVIÒ PER VIA DELL'ORIOLO



MA FATTI DIECI PASSI  
UNA SCARICA ALLE SPALLE INSEGNÒ AL MAESTRO  
TROPPO TARDI  
CHE GLI AUSTRIACI SON MASNADIERI

CADDE EGLI STESO BOCCONI SULLA VIA  
E POCO DOPO LA VEDOVA INCINTA  
DISPERATA GITTAVASI  
SUL SUO CADAVERE SANGUINANTE  
E QUATTRO POVERI ORFANELLI INGINOCCHIATI  
INDARNO CHIAMAVANO IL BABBO

ALTRI CADEVANO INTANTO  
ASSASSINATI DOVUNQUE ERAN PRESI

FEDERIGO BURLICCHI — MICHELE CENCI — FORTUNATO CEI — FRANCESCO CIPRIANI — TOMMASO CIAMPOLINI — GIUSEPPE CARLI e ARISTIDE COLOMBINI, tutti e sette fucilati in Piazza Grande — FRANCESCO COCCHI fucilato presso la Dogana — PAOLO CORSI — CRISTOFORO CASATOLI e GIOVANNI DIODATI, tutti e tre fucilati sulla Piazzetta del Municipio — LORENZO CASAVECCHIA fucilato presso il Palazzo Granducale — PIETRO VOLPI fucilato in Piazza della Pina d'Oro — LEOPOLDO PIERACCI — VALENTINO MONTAGNINI e N. BIANCHI detto "il Monchino", fucilati sul Voltone — GIOVAN BATTISTA MAGGINI, cappellano della Guardia Municipale — DOMENICO MONSACRATI e FERDINANDO MAGNONI, tutti e tre fucilati sulla Piazzetta dei Marmi — ANGIOLO MAINARDI, un vecchio ortolano, il suo figliolo GUSTAVO e il suo garzone diciottenne BARTOLI, tutti e tre fucilati in un orto in via della Bastia — GIUSEPPE MORETTI — RAFFAELLO POLI e AMEDEO PICCIOLI, fucilati sulla Piazzetta dei Marmi — ANTONIO DOMENICO BASSINI fucilato presso la Gran Guardia — VALENTINO TANOZZI e i suoi due figli LUIGI e CESARE fucilati nella Villa Vivoli della quale eran custodi e che fu saccheggiata.







MA CON TUTTI I FUCILATI DEL GIORNO 11  
AVEVANO GLI AUSTRIACI  
IN LIVORNO UN ALTRO LIVORNESE DA VINCERE  
ENRICO BARTELLONI

CHE DOPO LA LOTTA  
NON ERA FUGGITO NON S'ERA NASCOSTO  
E CHE DOPO LE STRAGI  
PASSANDO DINANZI A UNA CASERMA  
INSULTAVA LA SENTINELLA

ARRESTATO E TRATTO AL PALAZZO GRANDUCALE  
DICHIARÒ AL GENERALE D'ASPRE  
“ SONO REPUBBLICANO  
E HO FINORA VISSUTO D'UN AMORE E D'UN ODIO  
ITALIA E AUSTRIA ”

FU PORTATO IN FORTEZZA VECCHIA  
E LÌ DRITTO CONTRO IL MURO  
SCACCIATO DA SÉ COLUI CHE VOLEVA BENDARLO  
S'APRÌ LA CAMICIA SUL PETTO  
ERETTO IL COLLO NUDO ALTA LA FRONTE SCOPERTA  
GRIDANDO A' SEI SOLDATI CHE GLI ERAN DI CONTRO  
“ TIRATE QUI MARMOTTE ! ”  
E COL SUO AMORE E COL SUO ODIO MORÌ



TRA LE GUARNIGIONI AUSTRIACHE  
POSTE A GUARDIA DELLE CITTÀ TOSCANE  
QUELLA DI PISTOIA  
FU PER L'UNIFORME DE' SUOI SOLDATI  
CREDUTA DI UNGHERESI  
ONDE UN GIOVINETTO APPENA SEDICENNE

ATTILIO FROSINI

PASSANDO IL 28 DI GIUGNO  
DINANZI AL PALAZZO VESCOVILE  
RESIDENZA DEL COMANDO MILITARE  
MORMORÒ ALLA SENTINELLA  
“ VIVA KOSSUTH! ”  
E “ VIVA KOSSUTH ” RISPOS'ELLA CON UN SORRISO  
CHE ALLARGÒ IL CORE AL GIOVINETTO  
FATTO SICURO CHE UN CORE FRATELLO  
PALPITAVA COL SUO  
NEL DUOLO RECENTE DI SPERANZE FALLITE  
NELLA VERGOGNA D'UNA PATRIA SCHIAVA  
ITALIA E UNGHERIA

ED EI SI ACCOSTA FIDENTE  
MENTRE ATTORNO ALLA SENTINELLA CHE RIDE  
S'AGGRUPPANO ALTRI SOLDATI  
CHE RIPETONO IL GRIDO E GLI SORRIDONO



ED ECCO A UN TRATTO LE BELVE  
GITTAR LA MASCHERA UMANA E IN TRUCE ASPETTO  
MESSI FUORA GLI ARTIGLI  
SCAGLIARSI A GHERMIR L'INGENUA PREDA  
E TRARLA NEL LORO COVO  
PER GODERNE IL TERRORE E L'ANSIA E LO STRAZIO  
E L'AGONIA E LA MORTE

MA ACCORTOSI DELL'INGANNO FATALE  
IL GIOVINETTO NON TREMA  
NON NEGA NON PREGA NON PIANGE  
TROVA ANZI NELLA NUOVA AUSTRIACA PERFIDIA  
OCCASIONE A SFOGAR TUTTO IL SUO ODIO  
A GRIDAR FINALMENTE ALTA LA SUA PROTESTA  
ED EI COPRE D'INGIURIE I SOLDATI  
E GLI UFFIZIALI ACCORSI ED IL NOME  
DI SUA MAESTÀ IMPERIALE REALE APOSTOLICA  
E CON SLANCIO IMPROVVISO  
STRAPPA LA BANDIERA APPESA NEL CORPO DI GUARDIA  
E LA PESTA E VI SPUTA

I PRODI SGHERRI DELL'AUSTRIA  
GLI RISPONDONO A BAIONETTATE  
GLI SERRAN MANI E PIEDI NELLE CATENE



E ALLORA PIÙ PRODI DI LORO  
GLI UFFICIALI COL COLONNELLO DE MAYER ALLA TESTA  
SNUDATE LE SCIABOLE  
MENAN COLPI ALLA CIECA SUL MISERO CORPO  
FINCHÈ QUASI ESANIME  
DA UN DRAPPELLO DI TRENTA CROATI  
È TRASCINATO IN FORTEZZA

E NEL FORTE DI SANTA BARBARA  
LA SERA DOPO  
MENTRE LA LUNA BENIGNA  
GLI CAREZZAVA IL VOLTO ADOLESCENTE  
CON LE BRACCIA INCROCIATE SUL PETTO  
DI CONTRO A' DODICI FUCILI SPIANATI  
ESECUTORI D'UNA INIQUA SENTENZA  
QUEL FANCIULLO EROE E MARTIRE  
OFFRIVA ALLA PATRIA LA TENERA VITA  
L'ANIMA A DIO

MENO D'UN MESE DOPO  
NELLA STESSA PISTOIA UN'ALTRO GIOVINETTO  
**SERGIO SACCONI** DICIANNOVENNE  
PASSANDO DINANZI AL PORTONE  
OVE AL FROSINI ERA STATA GIÀ TESA





L'ATROCE INSIDIA  
FU DA ALCUNI UFFIZIALI  
SCIABOLATO SENZA RAGIONE  
RICONDUCENDOSI A STENTO IN SUA CASA  
COL CAPO APERTO DA PIÙ FERITE  
A MORIRE  
DOPO OTTO ORE DI SPASIMI  
FRA LE BRACCIA DELLA MADRE DISPERATA

INTANTO IL GENERAL FRANCESCO WIMPFEN  
AVEA RIDATE SCHIAVE AL PONTEFICE  
LE CITTÀ LIBERATE  
NEL TEMPO BREVE E NELLA GLORIA ETERNA  
DI ROMA REPUBBLICA

OTTO DÌ RESISTETTE BOLOGNA  
INTRISA NEL NOBIL SANGUE DE' SUOI CITTADINI  
PRIMO AD AMARLA PRIMO A MORIR PER LEI  
TRA I CARABINIERI CANNONEGGIATI A PORTA GALLIERA  
IL COLONNELLO **CESARE BOLDRINI**

La storia ricorda tra i caduti **GAETANO AMADUZZI — RAFFAELE BACCHELLI — SEBASTIANO BAIETTI — GIUSEPPE BARONI — GIUSEPPE BETTELLI — MICHELE BISOLI — GAETANO BONAZZI — Conte GAETANO CALORI — PETRONIO CATTI — INNOCENZO CAVANI — FRANCESCO CHIERICI — DOMENICO CORAZZA — TEOFRASTO CORTIVATI**



— PIETRO DAVERI — PIETRO DEGLI ESPOSTI — CELESTINO DOZZA  
— GAETANO FACCHINI — AGOSTINO FALCHIERI — TITO FOSCHI —  
PIETRO FRANSONI — GAETANO GARELLI — RAFFAELE GHERARDI —  
ANDREA GHERMANDI — LUIGI GOTTI — GIOVAN BATTISTA LENZI  
— FEDERICO LEONESI — RAFFAELE MASCARINI — GIUSEPPE MINGOZZI  
— GIUSEPPE MONTANARI — ALESSANDRO MUSI — GIOVANNI NA-  
TALI — REMIGIO NEGRINI — GIUSEPPE NEGRONI — CARLO ROSA-  
SPINA — LUIGI RUGGERI — DOMENICO SAET'TI — ASCLEPIADE SARTI  
— CESARE SCANDELLARI — RAFFAELE STANZANI — ANGELO STE-  
FANI — GIULIO TAMBURINI — CESARE TIBALDI — GIOVAN BAT-  
TISTA TIBALDI — ROSA TONELLI — GIROLAMO TRIPPA — LUIGI  
UNGARELLI — GAETANO VECCHI — ENRICO VERATI — GIOACCHINO  
VIGNALI — GIOVANNI ZANI — LUIGI ZUCHELLI — E per Bologna cad-  
dero d'altre terre d'Italia: SALVATORE BARBARESI di Macerata — GIACINTO  
BERTIERI — VINCENZO BORGHI — LUIGI GRITTER — LORENZO DO-  
NATI — ARCANGELO FELICI — PIETRO FIORITO — PIER PAOLO FRAN-  
CESCHI — CARLO GABRIELLI di Ancona — CESARE GENTILI di Fossolo —  
LORENZO KEIS — MARC'AURELIO MARLIANI aiutante del colonnello Bol-  
drini, poeta e musicista, di Milano — MELEDA — LUIGI MAZZOTTI — LUIGI  
CAVALCHI — GAETANO MINGHETTI di Ravenna — ANTONIO PAVONI  
maresciallo e CESARE PIANA di Castenago — GIUSEPPE PREDIERA di Sa-  
vigno — MICHELE RONCI di Morciano — ALESSANDRO RINALDI — LUIGI  
STIERENO — GAETANO TODESCHI di Pianoro — ENRICO VICINI di  
Sant'Angelo in Vado — ULISSE SANTOLINI di Forlì.

VENTI DI RESISTETTE ANCONA  
BOMBARDATA PER TERRA E PER MARE  
AFFAMATA ASSETATA  
RIDOTTA NELLA SERA DEL 17 GIUGNO  
TUTTA UN INCENDIO  
E PUR CONTRASTANDO AL WIMPFEN IL PASSO  
COL SUO POPOLO EROICO  
COL SUO PICCOLO VALOROSO ESERCITO  
COMANDATO DA LIVIO ZAMBECCARI  
FINCHÉ DOVÉ CEDERE A' BARBARI



CHE CON AUSTRIACA STRATEGIA  
DUE VOLTE LE AVEANO SQUARCIATO L'OSPEDALE  
MALATI MEDICI INFERMIERI  
FERENDO E UCCIDENDO

Tra i caduti in sua difesa son ricordati **ADRIANO BOLDRINI** — **GASPARE BRAZZI** — **LODOVICO GOLFIERI** — **GIOVANNI LOLLI** tutti di Bologna — **FEDERICO LAEDERMAN** e **CRISTOFORO SUGHI** forlivesi — **QUIRINO PINZA** di Ravenna, e **UBALDO RONCI** di Morciano, figlio di Michele caduto un mese prima a Bologna.

COME SEMPRE  
L'AUSTRIA CORONÒ LE VERGOgnose VITTORIE  
NELL'EMILIA NELLE ROMAGNE NELLE MARCHE  
CON LA PERSECUZIONE E CON LA MORTE

In Ancona furon fucilati: il 25 luglio **ANTONIO ELIA** marinaio, già comandante degli artiglieri — il 25 agosto **TOMMASO RICCI** — il 6 settembre **GIOVANNI PINOCCHI** — l'11 ottobre **GIUSEPPE POZZI**.  
E a Bologna furon fucilati: il 24 giugno, **RAFFAELE GERMANI**, canepino, di 23 anni e **NATALE SANGIORGI** detto "Ristno", bracciante di Solarolo, di 26 anni, per possesso d'armi — il 7 luglio **COSTANTINO MARIANI** detto "Sonarone", contadino di Carpineta di Cesena di 23 anni e **LUIGI PRATI** detto "Scoppone", contadino di Bertinoro, di 24 anni, per cause politiche — il 3 settembre **CENTROLI** e **CAROLI** — il 5 settembre **GIUSEPPE BOESMI** detto "Marone", di Faenza — il 16 settembre il garibaldino **BARSANI** — **TADDEO GORINI** e **GIUSEPPE RINI** tutti di Budrio di Cotignola.

TRA IL LUGLIO E L'AGOSTO  
LE JENE GIALLE E NERE  
ORMAI SPADRONEGGIANTI IN TOSCANA E IN ROMAGNA



A GUARDIA DEL GRANDUCA E DEL PAPA  
VANAMENTE INSEGUIRONO  
IL LEONE NIZZARDO CHE PER MONTI E FORESTE  
CERCAVA APRIRSI UNA VIA  
VERSO IL RUGGENTE LEON DI SAN MARCO

ANITA

COMPAGNA SUA D'AMORE E DI PERIGLIO  
OR NELL'ANGOSCIA DELLA FEBBRE IMPLACABILE  
COL SENO  
DOPPIAMENTE PALPITANTE  
GLI ERA AL FIANCO CRESCENDOGLI L'ANSIA

COSÌ NELLA CERCHIA DE' NEMICI  
SEMPRE PIÙ STRETTA SEMPRE PIÙ MINACCIOSA  
EI SE LA VIDE MORIRE  
DI GIORNO IN GIORNO DALLE MURA D'AREZZO  
SENZA ECO ALLA SUA FIERA VOCE  
ALL'INFAUSTO VALLONE DI CASA VECCHIA  
D'ORA IN ORA  
DA SAN MARINO A CESENATICO  
DI MINUTO IN MINUTO  
DALLA CAVALLINA ALLA CASA BIANCA





NELLE LAGUNE TRA RAVENNA E COMACCHIO  
FINCHÈ ALLE MANDRIOLE  
VENNE PER LEI L'ULTIMO ISTANTE

E IN QUELLA SOLITUDINE TETRA  
TUTTI TUTTI I DOLORI  
IN UN SOLO DISPERATO SINGULTO  
CON L'AUREA CHIOMA SULLA FRONTE MAGNANIMA  
SCOSSER LA FEDE NEL CORE  
ALL'EROE DEGLI EROI:  
“ O ROMA PERDUTA O VENEZIA CHE PERDEREMO  
O AMOR MIO PRIMO O TERZO MIO FIGLIO  
CH'IO PERDO PER SEMPRE  
IMPOTENTE IO LEONE ANCHE A DIFENDERNE  
CON LA PIA TERRA LE SALME ADORATE  
DALLE JENE DELL'AUSTRIA! ”

A SUA MAESTÀ IMPERIALE REALE APOSTOLICA  
SE NON IL SANGUE DESIATO  
DEL LEONE SFUGGITO ALLA LOR TREPIDA CACCIA  
ESSE POTERONO OFFRIR LE LACRIME ARDENTI  
SGORGATEGLI DALLA GRANDE ANIMA FERITA  
E DI LÌ A POCO  
IL SANGUE DE' SUOI FIDI COMPAGNI



IL FRATE **UGO BASSI** DA CENTO  
E IL CAPITANO **GIUSEPPE LIVRAGHI** LOMBARDO  
PRESI A COMACCHIO IL 7 D'AGOSTO  
FURON TRASCINATI A BOLOGNA IN CATENE  
E SENZA PROCEDURALI IPOCRISIE  
DAL GENERALE GORZGOWSKY  
MANDATI IL DÌ DOPO ALLA MORTE

AL CAPPELLANO DELLA CARITÀ  
SI CONFESSÒ IL BARNABITA GARIBALDINO  
CHIESE IL VIATICO  
MA I SUOI CARNEFICI FRETTOLOSI  
RISPOSERO: "NON C'È TEMPO"  
E INVER CHE IMPORTAVA? AVEA BENE  
EGLI NEL TEMPO DI TUTTA LA SUA VITA  
IL VIATICO MIGLIORE  
PER SOSTENERNE L'ANIMA AL SUPREMO PASSAGGIO  
L'AVEA NEI QUINDICI ANNI  
TRASCORSI A TRAVERSO LE CITTÀ D'ITALIA  
GRIDANDO DAL PERGAMO LA SUA FEDE:  
"IDDIO E LA PATRIA"  
DUE VOLTE LA SUA SANTA PREDICAZIONE  
INTERROMPENDO: LA PRIMA  
NEL '37 A PALERMO



AD ASSISTERVI I COLEROSI  
LA SECONDA IN ANCONA NEL '48  
SEGUENDO I VOLONTARI  
CONTRO L'ETERNO BARBARO

AVEVA IL SUO BUON VIATICO  
NELLA GIORNATA DEL 29 APRILE  
QUANDO DA SAN PETRONIO  
TRASSE LA FOLLA INSULTANTE AL NOME DI ROSSINI  
CREDUTO AUSTRIACANTE  
SOTTO IL PALAGIO DEL GRANDE MAESTRO  
E GRIDANDOLE: "ONORA IL SUO GENIO  
CHÉ PER ESSO ANCORA L'ITALIA  
NON S'È INCHINATA ALLA MUSICA TEDESCA "

E L'AVEVA IN QUELL'ATTIMO  
DI CASTRETTE MENTRE CONFORTANDO  
IL PRODE GENERAL GUIDOTTI  
CADUTOGLI VICINO  
EGLI STESSO FU COLTO DA PALLA NEMICA

AVEVA IL SUO BUON VIATICO  
NEL TEMPO CHE SPESE GUARITO  
A CHIOGGIA A MALGHERA ASSISTENDO I FERITI



E NELLA GLORIOSA SORTITA DI MESTRE  
IN CUI FIERO LANCIOSI ALL'ASSALTO  
DEL PALAZZO BIANCHINI

E L'AVEA NEL RESTO DELLA SUA VITA  
PASSATO ACCANTO ALL'EROE  
NELLA GIORNATA DI VELLETRI  
QUAND'EI FU FERITO A ROCCASECCA  
DA PALLA BORBONICA  
E NEI DÌ DEL PIÙ ALTO EROISMO  
LASSÙ LASSÙ SUL GIANICOLO  
A VILLA CORSINI A VILLA BARBERINI A VILLA SPADA  
COMBATTENDO PER LA REPUBBLICA  
DAL 3 GIUGNO FIN CH'ESSA NON CADDE  
CONTRO GLI STRANIERI CHIAMATI DAL PAPA

E IL BARNABITA GARIBALDINO  
AVEVA IL SUO BUON VIATICO  
NEI GIORNI ASPRI DI FATICHE E DI STENTI  
DURANTE LA RITIRATA DA ROMA  
INSIDIATA DA QUATTRO NEMICI  
AL FIANCO DEL SUO GENERALE  
FEDELE ALLA SUA RELIGIONE  
“IDDIO E LA PATRIA”





ED ORA EI BEN POTEVA INTRAPRENDERE  
CON QUEL BUON VIATICO IL SUPREMO VIAGGIO  
DALLA PATRIA A CUI DAVA LA VITA  
AL REGNO DI DIO  
IN UNA VITA CHE NON HA MAI FINE

LUNGO I PORTICI FUOR DI BOLOGNA  
GUIDANTI AL CIMITERO DELLA CERTOSA  
DELLA SUA PROFICUA GIORNATA  
VIDE FRATE UGO IL PURPUREO TRAMONTO  
E CERTO APPARVEGLI IN QUELLO  
IL VOLTO ANGELICO DELLA FANCIULLA  
AMATA DA GIOVINETTO  
VOLATA IN CIELO DA ALLORA CHE AL CIELO  
LO AVEA TRATTO A VOTARSI E CHE ORA  
IN CIELO A SÉ LO CHIAMAVA

A TURBARGLI LA CONSOLATRICE VISIONE  
UN SOLDATACCIO GLI SI ACCOSTÒ PER BENDARLO  
MA IL FRATE LO ALLONTANÒ CON UN BRACCIO  
TALE ERA LA SANTITÀ DEL SUO ASPETTO  
CHE LO STESSO UFIZIALE  
AL MOMENTO DI COMANDARE IL FUOCO  
SI FE' PALLIDO E SVENNE



ALTRI PRESE IL SUO POSTO ED INTANTO  
INGINOCCHIATO UGO BASSI  
PREGAVA AD ALTA VOCE: "AVE MARIA"  
E ALLE PAROLE "IN HORA MORTIS"  
SQUARCIATO DAL PIOMBO AUSTRIACO MORÌ

ERA L' 8 DI AGOSTO  
E IL GENERALE GORZGOWSKY FU LIETO  
D' AVER COSÌ INFRANTO IN FACCIA A' BOLOGNESI  
IL LORO IDOLO  
PROPRIO NEL GIORNO ISTESSO  
IN CHE L' ANNO PRIMA AVEAN LUI CACCIATO  
FUOR DELLA LORO CITTÀ  
E DELLA PRESA VENDETTA  
DOVÈ BATTERGLI FORTE IL CORE  
SOTTO L' AUSTRIACA DIVISA  
AMAREGGIATO SOL DAL PENSIERO  
CHE UN UFFICIALE INDEGNO DI VESTIRLA  
SI FOSSE IN ITALIA COSÌ INGENTILITO  
DA PALPITAR FINO ALLO SVENIMENTO  
DINANZI AL MARTIRE D' UN' IDEA

DUE GIORNI DOPO  
A CA' TIEPOLO PRESSO ROVIGO



LA RABBIA AUSTRIACA  
DELUSA NELLA CACCIA D'UN MESE  
CONTRO GARIBALDI  
SI SFOGAVA ANCORA NEL SANGUE  
D'ALTRI OTTO SUOI SEGUACI

IL 10 AGOSTO  
SOTTO IL PIOMBO ASSASSINO  
CADEVAN PRIMI ANGELO BRUNETTI  
CHE TUTTO IL POPOL DI ROMA  
ADORAVA COL NOME DI "CICERUACCHIO"  
E I SUOI DUE FIGLIUOLI  
LUIGI APPENA VENTENNE  
BELLO E GAGLIARDO  
E IL TREDICENNE LORENZO  
SACRIFICIO SUBLIME  
DI TRE ANIME AMANTI  
IN UN AMORE SOLO: LA LIBERTÀ

E cadevan con essi altri tre romani: PAOLO BAGIGALUSSA — GAETANO  
FRATERNALI — FRANCESCO LANDASIO e due genovesi: STEFANO  
RAMORINO e LORENZO PARODI.

INTANTO S'ALZAVAN PER L'AERE  
DEL LEON DI SAN MARCO



PIÙ TERRIBILI GLI ESTREMI RUGGITI  
E NELLE CITTÀ E NEI PAESI DEL VENETO  
OSCURI MARTIRI UMILI EROI  
ALL'ANCORA IMPOTENTE AUSTRIACA RABBIA  
ERANO IMMOLATI

Già erano stati fucilati: il 3 dicembre '48 in Padova per ordine del generale Susan il giovinetto triluistro **GIUSEPPE FERRARI** per aver difeso l'onore di una sua parente insidiato da un ufficiale austriaco; il 17 in Rotta Sabina sull'Adige **GIOVANNI MORO** di 30 anni castaldo; il 7 gennaio '49, sul Monte Berico, **GIUSEPPE TRENTIN** con altri contadini; il 13 a San Donà di Piave il marinaio **ANTONIO CIMETTA** di 49 anni, di Portogruaro; il 25 in Treviso il contadino **SEBASTIANO MAZZAROLI** di Cermenighe, di 19 anni; il 31 in Udine un altro contadino, **ANTONIO BERLASSO** detto "Buragna", ventitreenne, tutti e cinque per possesso di vecchie armi; il 10 marzo **ANTONIO PILON**, sessantenne, castaldo, padre di due figli e **LUIGI VANIN** trentanovenne, fabbro ferraio, che per mancanza di lavoro s'era messo a far l'oste, padre di sei figli, erano stati fucilati tutti e due in Magliano Veneto per aver favorito il travestimento di due soldati austriaci, i quali eseguendo una insidia tesa dal generale Kerpan, si dicevano pronti a disertare. Col Pilon e il Vanin furon condannati a 10 anni di carcere due coloni **GIACOMO BISON** e **ANTONIO VINCENZI** il quale morì poco dopo consumato dai ferri e dalla segreta nella fortezza di Kufstein nel Tirolo. E in quel tempo nel luogo detto "le Castrette" eran pure stati fucilati dagli Austriaci scorazzanti nelle terre trevisane **LUIGI BERNARDEL** — **LUCIA BERNARDEL** — **VALENTINO PATTARO** — **VALENTINO PAVANELLO** e **SISTO SUFFION** tutti di Villorba e **DOMENICO SARTOR** di Cornuda e **GIUSEPPE VIANI** di Castelfranco. Il 6 aprile era stato fucilato in Treviso **FRANCESCO PECORARO** di Montorso in provincia di Vicenza, di 37 anni, per detenzione di arma. E il 10, pure in Treviso, era stato fucilato il fervente patriotta **GIACOMO TASSO** di Longarone, d'anni 40, avvocato di Belluno, per aver tentato di costituire in Cadore un corpo di volontari per aiutar Venezia assediata, insieme al possidente **PIETRO PANTE** di Mel (Belluno) di anni 60 che fu condannato a 10 anni di lavori forzati con catene pesanti, e **DOMENICO FORNEZZI** di Belluno, zattiere, d'anni 38 e **ANGELICO SIGNORINI** di Portogruaro d'anni 42, pescivendolo, condannati a 5 anni di lavori forzati ciascuno. E più tardi, il 15 luglio, **GIUSEPPE BULLO**, e **VINCENZO SIGNORETTO**, ambi cinquantenni pescatori di Chioggia — **ANGELO MONTICELLO** di Pozzo-nuovo in provincia di Padova, muratore d'anni 49 — **ANTONIO MARCOLIN** di Pordenone in provincia di Friuli, falegname, d'anni 37 e **LUIGI FERNAROLI** di Fiesse di Polesine in provincia di





Rovigo, fittaiuolo, d'anni 47, erano stati fatti fucilare tutti e cinque a Piave di Sacco (Padova) dal generale Kerpan per avere a Valena nella notte dell' 11 caricate due barche con bestiame e viveri comperati nel continente per trasportarli nel territorio degli insorti di Chioggia. Nè a questi cinque oscuri martiri fu consentita la pace nella tomba, ch   "di ordine superiore" fu tolto lo steccato di cui i contadini de' dintorni avevan, per ricordo delle vittime, circondato il luogo ov'eran sepolte. E subito dopo la caduta della Repubblica di Venezia, nel settembre, furono ancora fucilati in Udine: **GIOVAN BATTISTA SEBASTIANUTTO** detto "Ziliotto", di Pavoletto presso Udine, di 29 anni, soldato, per il possesso di un coltello bitagliante — **GIACOMO CROVICH** di Udine, d'anni 36, perch   in possesso di poca polvere da schioppo, e **LEONARDO POZZO** di Lumignacco (Friuli) contadino di 34 anni perch   gli fu trovata una vecchia pistola.

O REGINA DELL'ADRIATICO  
SORTA DALLE LAGUNE  
PER DARE ASILO SUL MARE  
AI PERSEGUITATI DA' BARBARI DELLA TERRA  
CONTRO TE PI  FEROCO  
DOVEA DELL'ATILA NOVELLO  
INFIERIR LA VENDETTA  
POI CHE IMPAVIDA ANCHE DOPO NOVARA  
AVEVI OSATO PROCLAMARE  
DI RESISTERGLI A OGNI COSTO  
E PRIMA NELL'INSORGERE CON MILANO  
VOLESTI NELLA RESA ESSER ULTIMA

INVANO LA GIOVENT  D'ITALIA  
IN TE RACCOGLIENTE L'ESTREMO ALITO DI LIBERT   
TI FECE SCUDO DEL SUO PETTO



INVANO IL VECCHIO GUGLIELMO PEPE  
ALLA TESTA DE' SUOI PRODI NAPOLETANI  
NELLA SORTITA DI MESTRE  
AVEA SFIDATO I COLPI NEMICI  
CON LE CANDIDE PIUME DEL SUO CAPPELLO  
SULL'ALTO CAVALLO CANDIDO  
VIVENTE MONUMENTO D'EROISMO ITALICO  
CUI S'AGGRUPPAVANO ATTORNO  
LIVIO ZAMBECCARI CO' SUOI ROMAGNOLI  
E ANTONIO MORANDI CO' SUOI MODENESI  
INVANO IL MEZZACAPO L'ULLOA IL SIRTORI IL ROSSAROLL  
COI GIOVANI CANNONIERI BANDIERA-MORO  
AVEANO AFFRONTATO IN MARGHERA  
LE QUARANTASETTE BOCCHE DA FUOCO  
VOMITANTI PER SESSANTA ORE L'ODIO IMPLACABILE  
DEI QUATTRO ARCIDUCHI PRESENTI  
CARLO FERDINANDO LEOPOLDO E GUGLIELMO  
INVANO INVANO IL TUO GRAN POPOLO  
AVEA RESISTITO DICIOTTO MESI  
MARTIRE NELLE PRIVAZIONI NELLE SOFFERENZE NEI LUTTI  
EROE NEL PERIGLIO  
CHÉ ERA FORZA ALFIN CEDERE  
A' QUATTRO FLAGELLI RIUNITI  
L'AUSTRIA LA FAME LA DIPLOMAZIA IL COLERA



“ AH DOVER CEDERE CON QUESTO POPOLO! ”  
SINGHIOZZÒ DANIELE MANIN  
ATTERRATO DAL DOLORE PIÙ ATROCE DI TUTTI  
BATTENDO LE PUGNA SUL SUOLO  
DIECI DÌ INNANZI DI DARGLI L'ADDIO  
AL GRIDO DI “ VIVA L'ITALIA ”

E A VENEZIA CANTAVA IL TOMMASEO  
” QUALI, O UNICA MIA, LE TUE COLOMBE  
HAN SUL TEMPIO DI DIO RICETTO FIDO,  
TU FRA GLI ALTAR' PONESTI E FRA LE TOMBE  
SANTE DE' PADRI IL NIDO „

O REGINA DELL'ADRIATICO  
CON CHE AMAREZZA NEL CORE  
L'AMARANTO DELL'ANTICA VITTORIOSA BANDIERA  
VEDESTI VIA DILEGUARE  
IN QUEL TRAMONTO FULGIDO DI SANGUE E DI GLORIA!

POI CHE IN ITALIA PARVE RECISA  
OGNI SPEME DI LIBERTÀ E DI GIUSTIZIA  
IL NOVELLO IMPERATORE  
DOVÉ BEN SORRIDER BEATO  
ALL'ALBA DEL 18 AGOSTO



SALUTANTE I SUOI DICIANNOVE ANNI  
MENTRE I SUOI SGHERRI IN MILANO  
A FESTEGGIAR LA FAUSTA RICORRENZA  
ARRESTAVAN QUARANTADUE CITTADINI  
PERCHÈ NON ABBASTANZA ESULTANTI  
MOLTI CONDANNANDO AL CARCERE DURO  
E A VENTI DISTRIBUENDO SUL PIAZZALE DEL CASTELLO  
SETTECENTOSESANTACINQUE COLPI DI BASTONE  
DE' QUALI SETTANTA  
A DUE GIOVINETTE MEN CHE VENTENNI

E ALFIN SATOLLO IL CUCCIOLO IMPERIALE  
CHE NIUNA POTEVA DELLE PIÙ VECCHIE BELVE D'ASBURGO  
VANTARSI MAI D' AVER PAREGGIATO  
NEL DARE A TANTE VITTIME TANTO STRAZIO  
IN TEMPO SI BREVE  
GIACQUE UN ANNO IN TORPORE  
PER POI DESTARSI ANCOR PIÙ SITIBONDO  
ALTRO PIANTO E ALTRO SANGUE CHIEDENDO ALL'ITALIA

DEGNO MINISTRO DELLA SUA FEROCIA  
CALPESTAVA ANCORA LE VINTE PROVINCE  
IL VECCHIO GENERALE RADEZKY





CHE ALLA PROPRIA FEROCIA DEVOTI  
AVEVA A SUA VOLTA IL COGNATO STRASSOLD  
E IL CAVALIER DI TOGGENBURG  
NELLA LOMBARDIA E NEL VENETO  
IMPERIALI E REALI LUOGOTENENTI  
CIASCUNO OGNI GIORNO  
INTENTO AD OFFRIRE AL MONARCA  
CON LA FORCA COL BASTONE COL CARCERE  
LACRIME E SANGUE

PRETESTO A CONDANNARE  
ERA UNO SCRITTO QUALUNQUE  
RICEVUTO O INVIATO LETTO O FATTO LEGGERE  
CUI POTESSE ESSER DATO  
IL VAGO TITOLO DI RIVOLUZIONARIO

COSÌ SULLA FINE DEL 1850  
ERA FUCILATO IN LECCO PIETRO TAGLIAFERRI  
REO D'AMORE ALLA LIBERTÀ  
COSÌ NEL 1851  
ERAN DISTRIBUITI FRA INTEGRI CITTADINI  
QUATTRO SECOLI DI PRIGIONE  
E UN DILUVIO DI BASTONATE



GIOVANNI CERVIERI di Crema, libraio — LUIGI MANZONI tipografo, di Monza — GIUSEPPE RAMAZZI e GIOVANNI TRABATTONI, ambidue di Milano, furono condannati il 14 febbraio complessivamente a 11 anni di lavori forzati in ferri. Il dottor GAETANO CICERI di Lugagnano, cinquantenne, chirurgo della I. R. Delegazione provinciale di Milano fu condannato il 23 maggio a 10 anni di carcere — Don GIULIO ENRICO RADAELLI di Barzago, coadiutore della parrocchia di Olgiate Olona, fu condannato il 3 luglio a 6 anni di carcere — La famiglia BETTILLI di Verona (LUIGI, GIACOMO, ANTONIO e TERESA), condannata complessivamente il 18 luglio a 17 anni di lavori forzati — Don PIETRO DALLOCCA, quarantaduenne, condannato in Venezia il 23 agosto a 5 anni di fortezza — Il medico ANTONIO GALEANI di San Colombano e l'operaio milanese CARLO BONFICO condannati il 6 ottobre a due anni di carcere duro — Il sacerdote LUIGI PROTTI di Longarone condannato il 7 ottobre a 4 anni d'arresto in fortezza — Il libraio VINCENZO MEISNER di Venezia, trentunenne, condannato l'8 ottobre a morte, commutata in 10 anni di lavori forzati con ferri pesanti — EUGENIO CURTI di Vicenza, trentenne, ingegnere civile, condannato il 4 novembre a 3 anni di arresto — ANGELO GIACOMELLI negoziante di Treviso trentacinquenne, condannato lo stesso giorno a 5 anni di arresto — Il sacerdote GIUSEPPE ROBERTI di Bassano, di 34 anni, condannato il 10 novembre in Venezia a 3 anni di fortezza — Il conte LUIGI GIOVANNI TEDESCHI di Verona, di anni 40, condannato il 17 novembre a morte, commutata in 10 anni di arresto in ferri, e con lui ANTONIO PEDRAZZA di Vicenza cantante, trentaduenne, a 3 anni — GIUSEPPE PEDRONI, detto "Bibino", sessantenne, da Gerenzano e GIUSEPPE CRIVELLI ventiquattrenne, condannati il 6 dicembre complessivamente a 6 anni di lavori forzati — GIOVANNI ANTONIO TOALDI dottore in legge il 21 dicembre condannato a 5 anni di arresto in fortezza — Il dottor PAOLO FLORA di Treviso di anni 35 — Don GIACOMO CAMPION di San Michele d'Oderzo, cappellano sussidiario di Santo Stefano in Treviso di 32 anni e Don ANTONIO LUNARDONI, di Lusiana, cappellano nel Duomo di Treviso, condannati complessivamente con sentenze del 29 e 31 dicembre a 10 anni e 4 mesi di arresto in Forteazza. Più in Livorno, con sentenza dell'i. r. Comando militare austriaco del 20 dicembre eran condannati come appartenenti a società segrete 47 cittadini, dei quali 38 alla forza commutata poi in 12 anni di carcere, e in tutti ad anni 265 divisi tra i seguenti: FERDINANDO DAMERINI — RAIMONDO GHEZZI — GIUSEPPE GUCCINI — GIUSEPPE DEGLI INNOCENTI — GIUSEPPE FEDI — VINCENZO SIMONTI — PASQUALE SAVI — ANTONIO RENUCCI — VINCENZO CALVI — AGOSTINO MICHELI — CESARE BOTTA — ENRICO STRATFORD — TEMISTOCLE PERGOLA — GIOVANNI MARCHI — GIOVANNI CETTI — EGISTO MEMMI — ANTONIO SOI — DAMASO Malfanti — TOMMASO FALLENI — VINCENZO UNTI — EDOARDO STRATFORD — ANGELO MICHELINI — RAFFAELLO NANNI — CRISTOFORO FABBRI — ENRICO GUARDUCCI — SANTE TRAVERSI — GIOVANNI BARBINI — GIUSEPPE PUCCI — NICOLA DOMINICI — LUIGI BARTELLONI — FRANCESCO CAMBIASO — LODOVICO MACONI —



CLAUDIO NUTI — ALESSANDRO PECORINI — ROBERTO NUTI — BAL-  
DASSARRE BENCREATI — GIOVANNI CALENZOLI — DIONISIO MA-  
GNASCHI — ANGIOLO SIMONTI — RICCARDO BENEDETTI — ATTILIO  
GIRARD — FILIPPO ULIVIERI — DOMENICO POLI — G. B. PAGANO —  
ANTONIO GIANNINI — LUIGI BOLDRINI — CARLO STRATFORD.

QUANTE FAMIGLIE NEL DOLORE E NELLA MISERIA

MA È POCO IL PIANTO  
PER IL GIOVINE IMPERATORE  
CHE MEGLIO LO BRAMA ARROSSATO DI SANGUE

IL 2 AGOSTO 1851  
FU FUCILATO IN MILANO  
**ANTONIO SCIESA**  
POVERO EROICO TAPPEZZIERE SCIANCATO  
ARRESTATO DUE DÌ INNANZI A MEZZANOTTE  
NEL CORSO DI PORTA TICINESE  
MENTRE AFFIGGEVA UN PROCLAMA MAZZINIANO

NARRAN LE CRONACHE  
CHE CONDUCENDOLO I SOLDATI AL SUPPLIZIO  
LO FACESSER PASSARE SOTTO LA SUA CASA  
PERCHÈ AL DISPERATO GRIDO DE' SUOI CARI  
S'INDUCESSE A CHIEDER GRAZIA AL SOVRANO  
DENUNZIANDO I SUOI COMPLICI



E CH'EI RISPONDESSE A' SUOI TENTATORI  
CON FRASE SPARTANAMENTE MENEGHINA  
“ TIREMM INNANZ ”

MA ERA ANCOR POCO ANCOR POCO  
QUEL MISERO SANGUE PLEBEO  
A FAR SAZIA LA SETE IMPERIALE  
E LA GIOVIN BELVA SI MOSSE  
E NEL SETTEMBRE DISCESE IN ITALIA  
VAGA DI GODERE CO' TORBIDI OCCHI  
L'OMAGGIO DI UN POPOLO ATTERRITO

ED ECCO AL SUO GIUNGERE IN LOMBARDIA  
UNA PICCOLA CITTÀ  
SPECCHIANTE IN UN LAGO SERENO  
LA PROPRIA SERENA LEGGIADRIA  
NON S'IMPAURÌ NON S'INCHINÒ  
E LA BELVA LE GHERMÌ UN FIGLIO

LUIGI DOTTESIO

ERA FIN DAL GENNAIO IN PRIGIONE  
PERCHÈ TORNANDO DAL CANTON TICINO  
VERSO IL TERRITORIO COMASCO





GLI AVEAN TROVATO IN DOSSO  
ALCUNI ANNUNZI DI LIBRI  
DELLA TIPOGRAFIA ELVETICA DI CAPOLAGO  
E POI CH'EGLI AVEVA PROVATO  
TRATTARSI D'OPERE STORICHE  
ERA PER ESSERE ASSOLTO  
QUANDO VENNE IN MENTE AL GOVERNATORE  
CH'EGLI ERA UN DE' FIGLI MIGLIORI  
DI COMO DELLA PICCOLA COMO  
CHE NON S'ERA IMPAURITA CHE NON S'ERA INCHINATA  
AL GIUNGERE DELL'IMPERATORE  
E AD ESPIAZIONE DI TANTA ARDITEZZA  
LA IMMINENTE SENTENZA ASSOLUTORIA  
DIVENNE A UN TRATTO SENTENZA DI MORTE  
E L'8 DI OTTOBRE IN VENEZIA  
LUIGI DOTTESIO PENDEA DALLA FORCA

OH COME IL GIOVIN SOVRANO  
DOVÉ GUSTARE LA DEGNA VENDETTA  
VENDETTA AUSTRIACAMENTE COMPLETA  
CHE A UN UOMO DI GRANDI VIRTÙ  
TOGLIEVA LA VITA  
QUAND'EI PIÙ NELLA VITA SPERAVA



E LA TOGLIEA CON LO STRAZIO D'UNA AGONIA  
DURATA QUINDICI ETERNI MINUTI  
NEGLI ATROCI SPASIMI  
D'UNA IMPICCAGIONE MALE ESEGUITA  
FINCHÈ GLI AIUTANTI DEL BOIA  
ATTACCATISI A' PIEDI DEL MARTIRE  
NON MISERO TERMINE AL SUO MARTIRIO  
CATTIVI INTERPETRI CERTO DE' GUSTI  
DEL BOIA PIÙ VERO E MAGGIORE

MA ERA ANCOR POCO ANCOR POCO  
A FAR SAZIA LA SETE IMPERIALE  
ED ECCO ALTRO SANGUE

AD **ALESSANDRO VAROLIN** POSSIDENTE DA ESTE  
GIÀ SOSPETTATO DI SENTIMENTI ITALIANI  
SON TROVATE DUE PISTOLE  
E BASTA QUESTO  
PER UCCIDERLO A TRENTATRÈ ANNI  
IL 9 DICEMBRE

ED ERA ANCOR POCO ANCOR POCO  
MA ALTRO SANGUE VENIVA A SAZIARE  
LA SETE AL VENTUNENNE MONARCA



CHE GIÀ SUL FINIR DEL SETTEMBRE  
VISITANDO LE TERRE D'ITALIA  
S'ERA SPINTO ALLA DOLCE PATRIA DI VIRGILIO  
CON SUA FELINA MAESTÀ  
NUOVO ARDORE INFONDENDO NEI DEGNI SICARI  
A INAUGURARE L'ORRENDA STRAGE  
DURATA DAL '51 AL '55  
ONDE IL POETA MERCANTINI CANTAVA  
“ UN ORGIA DI SANGUE PIÙ LUNGA DI QUESTA  
GIAMMAI PER L'ITALIA VEDUTA NON FU ”

PRIMO A TINGER DI PURPUREA GLORIA BELFIORE  
“ FULGENTE ARA DI MARTIRI ”  
L'UMIL PRETE TRENTENNE DELLA CHIESA DI CERESE  
**DON GIOVANNI GRIOLI**  
VI CADDE FUCILATO IL 5 NOVEMBRE 1851

SU LA VIA DEL SUO CALVARIO  
IL CAPITANO PICHLER DEMONIO TENTATORE  
INVANO GLI AVEA RIPETUTO  
“ GRIOLI SIETE ANCORA IN TEMPO A SALVARVI  
DITE DA CHI AVESTE I DICIOTTO FOGLIETTI RIVOLUZIONARI  
DITE UN NOME E VIVRETE ”



ED EI PASSO PASSO ANDANDO ALLA MORTE  
AVEA RIPETUTO CON FERMA VOCE  
“ NON HO NULLA DA DIRE ”  
E POI CHE VEDEVA IL BOIA TREMARE IN BENDARLO  
CINTA CON FERMA MANO LA BENDA SUGLI OCCHI  
DISSE FERMO IN GINOCCHIO DINANZI A' TREMULI FUCILI  
“ SIGNORE RICEVI LO SPIRITO MIO ”  
E IL SUO PURISSIMO SPIRITO VOLÒ AL SIGNORE

ARALDO DI MARTIRIO  
LO SEGUE UN ESERCITO DI CENTO VITTIME  
TORTURATE NELL'ANIMA E NEL CORPO  
DA ALFREDO KRAUS AUDITORE DELL'INFAME PROCESSO  
EBREO RINNEGATO  
E DAL COMMISSARIO DI POLIZIA FILIPPO ROSSI  
RINNEGATO ITALIANO  
ONDE NELLA BUIA LURIDA VISCIDA MAINOLDA  
CH' ESSI CHIAMAVAN GHIGNANDO  
“ LA VILLEGGIATURA DEI PATRIOTTI ”  
COL BASTONE E CON LE INSIDIE  
FURON CON ARTE INFERNALE TESSUTI INSIEME  
TRADIMENTI EROISMI SACRIFIZI RIMORSI  
PREPARANDO GIORNO PER GIORNO  
I VARI EPILOGHI ALLE CENTO TRAGEDIE





FORCA SUICIDIO TISI PAZZIA CARCERE ESILIO  
FRA IL PIANTO DI PARENTI E DI AMICI  
DA SUA MAESTÀ IMPERIALE REALE APOSTOLICA  
BEVUTO A LACRIMA A LACRIMA

BEN LE SAPEVA  
QUELLE NEFANDE ARTI DELL'AUSTRIA  
UN MILANESE CARO A MAZZINI  
DI FORTE ANIMA E DI FORTE INGEGNO

GIOVANNI PEZZOTTI

CHE GIÀ LE AVEA PROVATE  
NEI PROCESSI ALLA " GIOVANE ITALIA "   
CHE GIÀ PER ESSE AVEA VISTO  
IL PADRE DELLA DONNA AMATA  
GIUSEPPE GONZALES  
FINIR PAZZO ALLA SANAVRA  
E CHE DI ESSE SENTÌ TALE ORRORE  
DA DICHIARARE AGLI AMICI  
" NESSUN UOMO IN MANO DELL'AUSTRIA  
PUÒ GARANTIRE LA PROPRIA VIRTÙ  
S'IO FOSSI ANCORA ARRESTATO  
MI AMMAZZEREI "   
LO ARRESTARONO INFATTI A MILANO  
PER ORDINE DEL KRAUS



ALL'ALBA DEL 26 GIUGNO 1852  
E ALL'ALBA DEL GIORNO DOPO  
NELLA PRIGIONE DEL CASTELLO SFORZESCO  
OVE ANDARONO A PRENDERLO  
PER DARLO ALL'IMPLACABILE AGUZZINO DI MANTOVA  
LO TROVARON CADAVERE

PRECORRENDO LA FORCA  
GLI ERA BASTATA A IMPICCARSI LA CRAVATTA DI SETA  
E POI CHE LA FINESTRELLA  
AL CUI FERRO AVEALA LEGATA  
TROPPO BASSA ERAGLI ALLA BISOGNA  
GLI ERA BASTATA LA FERMA VOLONTÀ  
DI MANTENER LA PAROLA  
E S'ERA IMPICCATO STANDO IN GINOCCHIO  
A FORZA DI VIOLENTI SCOSSE  
STRAPPANDOSI L'ANIMA DAL CORPO  
PRIMA CHE LE INIQUE ARTI DEL KRAUS  
L'UNA E L'ALTRO INDEBOLENDO  
TENTASSERO STRAPPARGLI L'ATTESA RIVELAZIONE

ED ECCO I CINQUE IMPICCATI  
DEL 7 DICEMBRE 1852



ECCO DON ENRICO TAZZOLI

UN ALTRO SACERDOTE DELLA FEDE DI CRISTO

UN ALTRO MARTIRE DELLA FEDE D'ITALIA

PER CINQUE MESI

EGLI HA INGOIATO A SORSI DAL CALICE AMARO

TUTTA LA FECCIA DEL REGIME AUSTRIACO

I CEPPI AI PIEDI

INSOPPORTABILE STRAZIO ALLA GAMBA PIAGATA

LO SCORBUTO

IL NAUSEABONDO PAN NERO E L'ACQUA PUTRIDA

LA PRIVAZIONE D'OGNI LIBRO

PERFINO DEL TANTO INVOCATO BREVIARIO

MA PIÙ ACUTO D'OGNI ALTRO TORMENTO

LA SACRILEGA PAROLA DEL CARCERIERE

“ PATER NOSTER ”

CHE AL SUO ORECCHIO SUONÒ “ TRADIMENTO ”

E CUI RISPOSE CON GLI OCCHI NEL CIELO

“ ET FIAT VOLUNTAS TUA ”

PIÙ ACUTO L'ANGOSCIOSO PENSIERO

DELLA MAMMA ADORATA

PER IL DOLORE DI LUI MORTA DI DOLORE

PIÙ ACUTO PIÙ ACUTO

LO SPASIMO DATO A QUEL CUORE CRISTIANO

DAL PICCIOL COLTELLO DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO



QUANDO RASCHIOGLI LE DITA  
NEL DÌ DELLA SUA SCONSACRAZIONE  
CONSACRANTE ANCORA UNA VOLTA NELLA STORIA  
LA VILTÀ DI PIO NONO  
PURE NIUN TORMENTO FU TANTO ACUTO  
DA SCALFIRE QUELLA PIA ANIMA ADAMANTINA  
ED EGLI DINANZI AL BOIA  
MUTO E SGOMENTO COME AL MIRACOLO D'UN SANTO  
ADUNATISI INTORNO I QUATTRO COMPAGNI  
LI BENEDICE LI ABBRACCIA LI BACIA  
E DÀ IL COLLO AL CAPESTRO  
CHE IN UN ATTIMO GLI TOGLIE LA VITA  
NON IL SORRISO

ED ECCO **ANGELO SCARSELLINI**  
IL FIERO COSPIRATOR DI LEGNAGO  
“ NATURA D'UOMO PURO D'OGNI AMORE DI SÉ ”  
COME MAZZINI AVEA DETTO DI LUI  
“ IMPASSIBILE A OGNI SVENTURA ”  
COM'EI DI SÉ STESSO AVEA DETTO  
CHE I TRANELLI DELL'INQUISITORE  
SPEZZAVA CON GLI IMPETI DEL SUO ANIMO RIBELLE  
FORZANDO IL KRAUS  
A CHIAMARE IN AIUTO CONTR'ESSI UN RINFORZO DI GUARDIE





CHE AL MEDICO DEL CASTELLO  
VENUTOVI A CERTIFICAR S'EGLI ERA IN GRADO  
DI SOPPORTAR LE BASTONATE  
GRIDAVA LA FRASE SUBLIMEMENTE VOLGARE  
“ DICA ALLA COMMISSIONE  
CHE ANGELO SCARSELLINI HA IL CULO DI BRONZO ”  
CHE NOTIFICATAGLI LA SUA CONDANNA  
A' COMPAGNI CHE VI AVEAN CONTRIBUITO CON RIVELAZIONI  
MANDAVA IL SUO PERDONO  
RACCOMANDANDO CHE MORISSERO DA ITALIANI  
MENTRE S'AVVIAVA ITALIANAMENTE A MORIRE  
CANTANDO L'ARIA DEL “ MARIN FALIERO ”  
CON ACCENTO VIGOROSO E SICURO  
“ IL PALCO È A NOI TRIONFO — OVE ASCENDIAM RIDENTI ”

ECCO **BERNARDO DE CANAL** VENEZIANO  
CHE DALLA SUA CELLA DI SANTA TERESA  
DOVE HA STUDIATO LA LINGUA INGLESE  
HA SCRITTO AL PADRE SCHERZANDO  
“ QUESTA VOLTA NON SI PUÒ DIR MEGLIO TARDI CHE MAI ”  
E CONSOLANDO LA MADRE ADORATA  
LE HA SCRITTO “ HO BISOGNO CHE TU VIVA  
E PREGHI PER ME ”



E ALLO ZIO ALLE DUE SORELLE A' TRE FRATELLI  
HA SCRITTO SERENAMENTE L'ADDIO  
E SULLA PARETE PRIA D'ANDARE ALLA FORCA  
“ VIVA L'ITALIA ”

ED ECCO UN ALTRO VENEZIANO  
IL PITTORE GIOVANNI ZAMBELLI  
CHE I SUOI CARI HA ABBRACCIATI SENZA UN SINGHIOZZO  
E A UN SUO FRATELLINO  
CHE S'ERA A LUI DISPERATAMENTE AVVINGHIATO  
HA DETTO “ SII BUONO SII FORTE  
CHÈ PRESSO IL BABBO HAI DA FAR LE MIE VECI ”

ULTIMO IL MANTOVANO CARLO POMA  
MEDICO E POETA  
DI PROFONDI STUDI E D'ARGUTO INGEGNO  
DEVOTO A DANTE E AD OMERO  
CUI LE SORELLE LA SUA MAGGIOR PENA INTUENDO  
NELL'ASTINENZA DI LIBRI  
INTERI CANTI DEL DIVINO POEMA  
E SONETTI E CANZONI DEL PETRARCA  
NELLA BIANCHERIA MANDAVAN COPIATI  
IN QUEI LINI OV'EGLI AVEA SCRITTO



“ MAMMA SI CONSOLI  
CHÈ DURANTE IL PROCESSO IO NON COMMISI  
L'OMBRA D'UNA VILTÀ ”  
POI CH'EGLI EBBE SAPUTA LA SUA CONDANNA  
DISSE AL FRATELLO LUIGI  
“ DOMANI POTRÒ FINALMENTE VEDERE  
CHE COSA VI SIA NEL SOLE ”  
DUE VOLTE FU VISTO IMPALLIDIRE  
QUANDO NELL'ANDARE AL SUPPLIZIO  
GLI GIUNSE DA CASA SUA  
UN GRIDO CHE GLI ENTRÒ NELL'ANIMA  
E QUANDO IL BEL VOLTO  
DOPO CH'EGLI EBBE SOFFERTO  
IL SUPPLIZIO DI QUATTRO SUPPLIZI  
E IL SUO CHE PER CRUDEL PRIVILEGIO  
DURÒ DIECI MINUTI  
SERENO NEL SACRO PALLOR DELLA MORTE  
PENDETTE DALLA FORCA DI BELFIORE  
PER QUELL'ANNO ALFIN SAZIA

ALL'ALBA DEL GIORNO DOPO  
COME UN'ANGELICA APPARIZIONE  
UNA PIA GENTIL GIOVINETTA  
CARLOTTA BONORIS



DEPONEVA SUGLI SPALTI DI BELFIORE  
UNA CORONA PREGANDO PACE  
ALLE ANIME DE' MARTIRI  
DILEGUANDOSI POI TRA LA NEBBIA  
MA LA CORONA FU SEQUESTRA  
IN NOME DELL'IMPERATORE DEGLI IMPICCATI  
NEMICO DI PACE  
ANCHE ALLE LORO ANIME

Coi cinque martiri furon condannati come rei di alto tradimento, alla pena capitale: GIOVANNI PAGANONI, al quale fu commutata la pena "per essersi dimostrato meno attivo" in 12 anni di carcere in ferri — GIULIO FACCIOLI con la stessa commutazione "per aver dimostrato grande pentimento" — ANGELO MANGILI, al quale fu commutata in 8 anni della stessa pena "per aver da qualche tempo troncata la relazione coi cospiratori" — GIUSEPPE QUINTAVALLE con la stessa commutazione "per la sua antecedente ilibata condotta" — GIUSEPPE OTTONELLI, al quale fu commutata in 4 anni della stessa pena "perchè di antecedente incensurabile condotta e sedotto".

INTANTO ALACRE PROSEGUE  
A STRINGERE IL KRAUS LE MAGLIE ALLA RETE INSIDIOSA  
DELL'INIQUO PROCESSO  
E NUOVE VITTIME INTRICA PER L'ANNO NUOVO  
MENTRE IN ESSE MISERAMENTE TRAVOLTO  
L'INGEGNERE **TOGNINI**  
VINTO DAL RIMORSO E DAL DOLORE  
D'AYER NELLE SUE DEPOSIZIONI  
INVOLONTARIAMENTE NUOCIUTO AL FINZI  
È DIVENTATO PAZZO





ED ECCO ANCORA  
I TRE IMPICCATI DEL 3 MARZO 1853

IL CONTE CARLO MONTANARI

FIERO REPUBBLICANO

NOBILE NEL NOME NOBILE NELL'ANIMO

NOBILE NELLA VITA E NELLA MORTE

CONSIGLIATO PRIA DELL'ARRESTO

A PORSI IN SALVO CON LA FUGA

RISPONDEVA " S'IO FOSSI SICURO

FUGGENDO D'ESSER FATTO RE D'ITALIA

E QUI RIMANENDO D'ESSERE IMPICCATO

QUI RESTEREI

CHÉ LA DISERZIONE AVVILISCE LA CAUSA CHE SI SERVE "

FINO ALL'ULTIMO GIORNO

ALLA PIANGENTE MADRE OTTUAGENARIA

CHE IGNORAVA ESSER PER L'AUSTRIA

SANTITÀ DI AFFETTI E DI MORTE ARGOMENTO DI SCHERNO

FU DATA SPERANZA

RIPETENDOLE " CHE SI AVREBBE CONDANNA

MA CONDANNA A PENA NON LUNGA "

POCO INFATTI PENÒ

LO STOICO MARTIRE VERONESE



CHE A LEI MANTENNE LA SACRA PAROLA  
DATALE COL BACIO SUPREMO  
“IO SONO UN UOMO D’ONORE  
E TALE MI MUOIO”

LO SEGUE L’UMIL PRETE DI REVERE  
**BARTOLOMEO GRAZIOLI**  
CHE SEMPRE VISSUTO IN SANTA SEMPLICITÀ  
CON SANTA SEMPLICITÀ VA A MORIRE  
MENTRE ALL’ANGELICO MONSIGNOR LUIGI MARTINI  
CHE LO CONFORTAVA AD UN TRATTO EGLI DICE  
“O GUARDA AMICO MIO LO SMEMORATO CH’IO SONO  
STAMANI AVREI DOVUTO FAR A MENO  
D’INDOSSAR QUESTE MUTANDE DI LANA  
CHE SON QUASI NUOVE  
E SONO ORA A ME INUTILI  
MENTRE AVREBBER POTUTO SERVIRE  
A QUALCHE MISERO POCO VESTITO”

ULTIMO **TITO SPERI**  
FORTE E GENTIL CAVALIERE DINANZI ALLA FORCA  
COME IN TORNEO D’ONORE



EI CHE DOVEA SALIRLA PER IL PRIMO  
CHIESE IN GRAZIA DI CEDERE IL PASSO  
IN SEGNO DI REVERENZA  
AL NOBIL PATRIZIO E AL PIO SACERDOTE  
ED EI CHE A CARLO CAVALLETTO  
AMICO DEL CORE  
AVEA SCRITTO “ UNA COSA TI DICO ED È QUESTA  
IO NON VADO ALLA FORCA MA A NOZZE  
E TANTA È LA MIA GIOIA  
CH’IO NON COMPRENDO IL PERCHÈ TUTTI GLI UOMINI  
NON SI PERSUADANO A FARSI APPICCARE ”  
DEGNO FIGLIO DELLA LIONESSA D’ITALIA  
SI GITTÒ IN BRACCIO ALLA MORTE  
CHE AVEA TANTE VOLTE SENZA TREMARE  
FISSATA IN FACCIA

Altre ventiquattro sentenze di morte avea segnato il Consiglio di Guerra, le quali furono poi commutate in due secoli e mezzo di carcere duro. Una contro ATTILIO MORI che in sua casa accoglieva i patrioti nelle segrete riunioni ma che in quindici mesi di prigionia alle insidie e alle minacce del Kraus rispose sempre con le tre stesse parole: “ Non so niente ” — Un’altra contro LISIADE PEDRONI, l’eroico figliuolo del farmacista di Gonzaga e che del padre, cospiratore fervente promotore ed ospite nella sua bottega di patriottiche radunanze, s’addossò tutte le responsabilità — E un’altra condanna alla morte era stata segnata contro ANTONIO LAZZATI, ardente operoso cospiratore, agognata preda Milanese, ma che il vigile amore d’una donna contese per otto mesi al carnefice, riuscendo perfino a trovare un nobile sentimento nell’anima d’un Generale austriaco. Costui nella fuga da Milano che coronò del trionfo le cinque giornate v’avea lasciata una sua figliuola presso una buona famiglia, alla quale, ritornando, si dichiarò pronto a pagare in ogni tempo in ogni occasione il suo debito di gratitudine. A quella famiglia ricorse la trepidante donna



innamorata ed ottenne che il Generale pagasse il suo debito paterno chiedendo al Radetzky la vita di Antonio Lazzati che, superate molte difficoltà, fu infine concessa. Ma per non toglier dalla terna, che era stata ormai decisa, al boia un impiccato, gli fu dato in cambio il prete GRAZIOLI che altrimenti sarebbe stato salvo. Le condanne contro gli altri cospiratori furono così ridotte nella sentenza definitiva del 3 marzo 1853: GIUSEPPE FINZI e il dottor LUIGI PASTRO a 18 anni di carcere duro — ALBERTO CAVALLETTO e DOMENICO FERNELLI a 16 anni — ATTILIO MORI, in considerazione della “sua illibata condotta morale, della sua sincera confessione e del dimostrato pentimento” a 15 anni — ANTONIO LAZZATI “per la sua migliorata condotta politica in questi ultimi tempi” a 15 anni — FERDINANDO BOSIO “per aver colla sua confessione somministrato alla giustizia il primo appoggio per le ulteriori investigazioni” a 12 anni — OMERO ZANUCCHI — DOMENICO CESCONI e GIOVANNI NUVOLARI “per dimostrato sincero pentimento ed in riguardo all’ultimo anche per la conosciuta sua onoratezza” — GIOVANNI MALAMAN e CARLO MARCHI “per la minore attività spiegata” a 12 anni — LISIADE PEDRONI “per essersi lasciato indurre dalla sua leggerezza giovanile”, LUIGI DOLCI “per essersi lasciato indurre al delitto per debolezza di carattere” — GIOVANNI VERGANI “per avere negli ultimi tempi rifiutato la ulteriore sua cooperazione” e GIROLAMO CALIARI “puramente per somma grazia” a 10 anni — PIETRO PAOLO ARVEDI — AUGUSTO DONATELLI a 8 anni — LUIGI SEMENZA — CARLO AUGUSTO FATTORI “per la minore sua attività” e ANNIBALE BISESTI “per essersi lasciato sedurre in causa della stringente sua miseria” a 5 anni.

DOPO SEDICI GIORNI  
VENNE LA FESTA DEL GIOVINE IMPERATORE  
E IL DÌ 19 DI MARZO  
CON GENEROSO ATTO DI SOVRANA CLEMENZA  
SOSPESE IL PROCESSO DI MANTOVA  
CONDONANDO LE PENE AI CONDANNATI

MA TRA ESSI UNO IN QUE' GIORNI  
IL TRIBUNALE AVEA DESTINATO ALLA FORCA





ONDE IL DECRETO DI CONDONO  
FU PER CONSENSO IMPERIALE TRATTENUTO  
QUELL'ORA CHE AL BOIA ERA NECESSARIA  
A BENE ESEGUIR LA SENTENZA

COSÌ QUESTA VOLTA IL GRANDE ASSASSINO  
VOLLE ABBASSARSI ALL'ASTUZIA DEL BORSAIUOLO  
RUBANDO ALLA CONCESSA AMNISTIA  
UN NUOVO IMPICCATO

FU QUESTI **PIETRO FRATTINI** DI LEGNAGO  
MODESTO AMANUENSE  
FIGLIO D'UN POVERO CARRETTIERE  
MA DI FORTE CORE E D'ANIMO ALTISSIMO  
CHE AVEA GIÀ LASCIATO IL SUO SANGUE  
NELLA DIFESA DI ROMA REPUBBLICANA  
RITORNANDONE ZOPPO  
CHE TRE DÌ INNANZI DI MORIRE  
SENTÌ L'ITALIANO DESÌO  
DI LEGGERE IL POEMA DI DANTE  
RIMORDENDOGLI NON CONOSCERLO ANCORA  
ONDE L'ABBA ESCLAMAVA



“ QUANDO MAI O DIVINO ALIGHIERI  
PADRE DI NOSTRA CIVILTÀ  
AVESTI MIGLIORE OMAGGIO DI QUESTO  
CHE TI RESE UN UMIL POPOLANO  
PRESSO A DAR LA VITA PER AMOR D'ITALIA  
E QUAL MAI COMMENTATORE  
POTÈ MEGLIO COMPRENDERE TUTTA LA POESIA  
DEL TUO INFERNO E DEL TUO PARADISO  
DI QUELL'EROE CHE TRA CEFFI AUSTRIACI  
S'AVVIAVA AL MARTIRIO? ”

SALÌ IL FRATTINI ALLA FORCA  
LASCIANDO SUL PALCO LA GLORIOSA STAMPELLA  
E ALLA STORIA L'INDIZIO PIÙ CERTO  
CHE QUEL GIORNO  
ERA LA FESTA DELL'IMPERATORE

DALLE VIE DI MANTOVA  
S'ALZAVA PER L'AER GREVE IL FIOCO BAGLIORE  
DELLA ILLUMINAZIONE  
CHE IL GOVERNATORE AVEA COMANDATA  
PROFILANDO SINISTRAMENTE  
LA VITTIMA DONDOLANTE  
NELL'OSCURITÀ DI BELFIORE



E S'ALZAVAN LE MISTICHE NOTE  
DELL' INNO DI HAYDN  
ROMPENDO IL TETRO SILENZIO  
NELLE CARCERI DI SAN DOMENICO  
ATTORNO A UNA VITTIMA STESA  
AGONIZZANTE SUL LURIDO PANCON  
ERA IL DOTTOR GIUSEPPE MAGGI  
L'ARDITO E SAGACE COSPIRATOR DI VERONA  
CHE I DISEGNI DI QUE' FORTILIZI  
CARPITI CON MILLE ASTUZIE E MILLE PERICOLI  
AVEA NEL '48  
CONSEGNATI A CARL'ALBERTO IN VALEGGIO  
CHE SFIDANDO L'AUSTRIA E IL COLERA  
AVEA RECATI ALLA "GRANDE MENDICA"  
NOTIZIE E SOCCORSI  
CHE ARRESTATO IL 16 LUGLIO 1852  
E GITTATO IN QUEL CARCERE IMMONDO  
MANI E PIEDI INCATENATI  
V'ERA RIMASTO COME DIMENTICATO  
CONDANNATO ALLA FAME  
E A SAZIAR QUELLA DELLE ZANZARE CHE A TORME  
GLI PIAGAVANO IL VOLTO  
OTTO MESI DI QUESTO SUPPLIZIO  
L'AVEAN RIDOTTO PIÙ OMBRA CHE UOMO



QUANDO IL 19 DI MARZO  
UN UFFIZIALE ENTRÒ NELLA CELLA IMMONDA  
ANNUNZIANDOGLI L'AMNISTIA  
“ SIETE LIBERO E POTETE USCIRE ”  
SORRISE L'AGONIZZANTE  
CHE NON POTEVA MUOVERSI NÈ ESSER MOSSO  
E CHE LASCIÒ QUELLA TOMBA  
PER ESSER PORTATO IN UN'ALTRA  
CINQUE GIORNI DOPO  
LA GAUDIOSA FESTA DELL'IMPERATORE  
DI QUELL'ANIMA AUSTRIACAMENTE CRISTIANA  
PRONTA A LARGIRE  
LA VITA E LA LIBERTÀ AI MORIBONDI

Col Frattini fu condannato a morte per alto tradimento il dottor FRANCESCO ROSSETTI di Cascina Muzza di Milano, il quale arrestato e portato a Mantova tentò di suicidarsi ferendosi alla gola con una lancetta da chirurgo. La condanna gli fu commutata in 15 anni di carcere duro — FRANCESCO TARTAROTTI veronese, conduttore addetto alla società dei Maestri di Posta, fu nello stesso tempo condannato a 4 anni di arresto in fortezza.

ALL'ALBA DEL 4 LUGLIO 1855  
LA FORCA DI MANTOVA  
RESE L'ULTIMO TRIBUTO DI DEVOZIONE  
A SUA MAESTÀ IMPERIALE REALE APOSTOLICA  
E FU IL PIÙ PREZIOSO





PIETRO FORTUNATO CALVI

NATO IN BRIANA SUL BRENTA  
D'UNA MASCHIA BELLEZZA ITALICA  
AVEA GIÀ SFIDATA L'AUSTRIA NEL '48  
ALLA TESTA DI POCHI CADORINI  
“QUANDO SALTATO SU 'L LIMITE DE LA STRADA  
AL CONFINE AUSTRIACO  
BIONDO DIRITTO IMMOBILE  
LEVÒ IN PUNTA A LA SPADA PUR FISO AL NEMICO MIRANDO  
IL FOGLIO E 'L PATTO D'UDINE ”  
E POI IN VENEZIA ASSEDIATA  
E POI DOPO CINQUE ANNI  
ANCOR NEL CADORE SEMPRE TENTANDO  
SPIEGARVI LA SUA BANDIERA DI LIBERTÀ

MA L'AUSTRIA CHE CONTRO L'EROE  
VANO SAPEA L'AVVENTARE  
L'ARMIE SUE FORMIDABILI IN CAMPO APERTO  
GLI AVVENTÒ CONTRO I SUOI POLIZIOTTI  
LO AVVINGHIÒ NELLE SUE PRIGIONI  
LO CIRCUÌ PER DUE ANNI  
CO' SUOI IMPLACABILI INQUISITORI  
FINCHÈ QUELLA TEMUTA ANIMA DA QUEL TEMUTO CORPO  
FE' SEPARARE DA' SUOI CARNEFICI



MA ATROCITÀ DI PERSECUZIONE E DI DOLORI  
NON VALSERO A SCUOTERE  
QUELLA PURA COSCIENZA  
“ NULLA — EI DICEVA — ASPETTO DAGLI UOMINI  
NULLA AGLI UOMINI CHIEDO  
SEMPRE VISSI ONORATO  
ONORATO IO MORRÒ  
SIA NEL FONDO D’UN CARCERE O ALTROVE  
E MAI NÈ PARENTI NÈ AMICI  
ARROSSIRANNO DI ME  
QUESTA È LA MIA COSCIENZA  
IN QUESTO LA MIA SERENITÀ ”  
NON VALSE A TURBARLA  
IL PENSIERO DI TERESA DUODO  
LA VIRTUOSA ADORATA FANCIULLA DI PADOVA  
CHE NELLA MORTE DI LUI  
VEDEVA MORTA PER SÈ OGNI GIOIA DI VIVERE  
NÈ LA TURBÒ IL PENSIERO DEL GENITORE  
PIÙ IMPIEGATO AUSTRIACO CHE PADRE  
LA CUI PENNA VENDUTA  
RICUSÒ AL FIGLIO UNA PAROLA D’AFFETTO  
EI SEMPRE INTATTA MANTENNE  
LA SUA SERENITÀ D’UOMO ONESTO  
LA SUA DIGNITÀ DI SOLDATO



ADOPRANDO IN CARCERE IL TEMPO  
CHE SAPEA BREVE  
A STUDIAR L'IDIOMA DI SHAKESPEARE  
ANDANDO AL PATIBOLO COL SIGARO IN BOCCA  
CH'EI DONÒ ACCESO A UNA GUARDIA  
E FIGGENDO L'ESTREMO SGUARDO AMMIRATO  
SUL BEL PAESAGGIO DI MANTOVA  
CH'EI VEDEA PER LA PRIMA E PER L'ULTIMA VOLTA  
“ NON MAI PIÙ NOBIL ALMA  
NON MAI SPRIGIONANDO LANCIASTI  
A L'AVVENIR D'ITALIA  
BELFIORE OSCURA FOSSA D'AUSTRIACHE FORCHE  
FULGENTE ARA DI MARTIRI ”

DEGLI INFAMI PROCESSI  
NEI QUALI DIGUAZZÒ L'INFERNAL GENIO DEL KRAUS  
DI PIANTO ASSETATO E DI SANGUE  
L'ULTIMO MANTOVANO EPISODIO  
EBBE NOME ANGELO RONCHI  
UN ALTRO MARTORIATO  
MORTO DI TISI  
IL 17 MAGGIO 1856  
NEL CASTELLO DI MANTOVA



IL GENNAIO DEL 1857  
VENNE L'IMPERATORE CON L'IMPERATRICE  
NELLE SUE TERRE D'ITALIA  
DALLE QUALI CON LEGITTIMA COMPIACENZA  
VIDE SORGERSI INTORNO  
UNA FITTA FOLLA DI SCHELETRI  
A TESTIMONIARGLI LA SUA POTENZA  
E IL 4 DI MARZO ANDÒ A MANTOVA  
OVE SUGLI SPALTI DI BELFIORE  
UNDICI SCHELETRI LO ASPETTAVANO  
PER CHIEDERGLI UNA GRAZIA

MONSIGNOR LUIGI MARTINI  
IL BUON PRETE CONSOLATORE DEGLI IMPICCATI  
PARLÒ PER ESSI ALL'IMPERATORE  
“DEH FATE CHE QUELLE MISERE OSSA  
RIPOSINO ALFINE IN TERRA BENEDETTA  
COME NEGLI ULTIMI ISTANTI  
GLI SPIRITI CHE LE ANIMAVANO  
RIPOSARONO NEL BENEDETTO NOME DI GESÙ

TALE FU IL VOTO ESTREMO  
CH'ESSI COMMISERO ALLA MIA FEDE  
DEH FATE SIRE CHE QUELLE OSSA  
RIPOSINO IN TERRA BENEDETTA ”





RISPOSE L'IMPERATORE  
“ CH'ERA FACCENDA CONTRARIA ALLE SUE LEGGI ”  
ED EGLI RISPOSE IL VERO  
CHÉ LE SUE LEGGI FURON SEMPRE CONTRARIE  
A OGNI OPERA DI PIETÀ

MOLTO AVEA LAVORATO IN QUEL LUSTRO  
LA FORCA DI BELFIORE  
E LE ALTRE FORCHE DEL LOMBARDO-VENETO  
NON SERVIRONO IN VERITÀ  
CON MINORE ZELO L'AMATO MONARCA

IL 25 GENNAIO 1852

PIETRO TEDESCHI

PER RESISTENZA ALLA FORZA PUBBLICA  
ERA STATO FUCILATO IN MILANO  
E IL GIORNO DOPO IN VENEZIA  
COME REI NEL TUMULTO  
DEL 22 MARZO 1848  
IN CUI TUTTI GLI ARSENALOTTI AVEAN TUMULTUATO  
UCCIDENDO IL COMANDANTE DELL'ARSENALE  
MICHELE GARBIZZA E DOMENICO GIAI  
ERANO STATI IMPICCATI



MA BEN PIÙ LARGA MESSE DI VITTIME  
A SUA MAESTÀ IMPERIALE REALE APOSTOLICA  
PROCURÒ L'ANNO DOPO  
IL MOTO MILANESE DEL 6 FEBBRAIO

CADDE IN QUEL GIORNO IN PIAZZA CASTELLO  
MASSACRATO DAI SOLDATI AUSTRIACI  
IL BERGAMASCO **ALFREDO GERIAMMI**  
EROE DELLE CINQUE GIORNATE E DELLA DIFESA DI ROMA  
MORÌ POCO DOPO  
PER LE SEVIZIE DEI POLIZIOTTI  
IL MILANESE **FERRARIO**  
FARMACISTA DELL'OSPEDALE MAGGIORE  
MORIRONO POI PER FERITE  
**GIOVANNI ANGHINONI** DI BOZZOLO  
E **GIOVAN BATTISTA RICCI** VENEZIANO  
STUDENTI NELLA UNIVERSITÀ DI PADOVA

DEI DUGENTOSSESSANTA CITTADINI ARRESTATI  
QUINDICI IN QUATTRO RIPRESE  
FURON MANDATI ALL'ESTREMO SUPPLIZIO  
SESSANTASEI ALL'ERGASTOLO



Furono giustiziati il giorno 8 in Milano **ELIGIO BRIGATTI** di Ronco, di 25 anni, falegname — **LUIGI PIAZZA** di Cuggio, di anni 29, pure falegname e il suo fratello **CAMILLO PIAZZA** di 26 anni, tipografo — **ALESSANDRO SILVA** milanese, di anni 32, cappellaio — **BONAVENTURA BROZZINI** di Lugano, di 47 anni, garzone macellaio — **PIETRO CANEVARI** di Bobbio in Piemonte, di anni 23, facchino, tutti impiccati in Piazza Castello, meno il Canevari che fu fucilato, essendosi la forca stancata prima di Radetzky.

Furono impiccati il giorno 10 nello stesso luogo **ANTONIO CAVALLOTTI** milanese, di 31 anno, acquavitaio — **BORROMEO DIOTTI** di Cesano Borromeo, di 40 anni, falegname — **GIUSEPPE MONTI** di Milano, di 36 anni, falegname — **ALESSANDRO SCANNINI** pavese, di 56 anni, maestro privato di Casa Greppi di Milano, povero vecchio ch'era uscito febbricitante la sera del 6 per provvedersi di latte, e che, preso in mezzo al tumulto, fu arrestato, nè potè, per quante autorevoli persone vi si metterser di mezzo, esser salvo.

Furono impiccati il giorno 14 **GIROLAMO SAPORITI** di Lonato Cepino presso Como, di 26 anni, lavorante pettinaiolo — **SIRO TADDEI** di Palmengo nel Canton Ticino, di 27 anni, lattaiolo in Milano, nella cui bottega furon trovati nascosti due fucili, i quali eran però di due soldati austriaci feriti ch'egli avea ricoverati e assistiti.

E furono in fine impiccati il 16 di marzo **ANGELO GALIMBERTI** milanese, di 33 anni, calzolaio — **PIETRO COLLA** detto "Diavolin" milanese, di 25 anni, facchino — **ANGELO BISSI** detto "Babau", anch'egli facchino di Milano, di 32 anni, valoroso combattente delle Cinque Giornate e caldo cospiratore.

Tra i moltissimi arrestati furon pure, con sentenza del giudizio statario del 18 luglio, emanate altre condanne a morte che furon poi commutate con sentenza definitiva del 7 settembre, condannando i cittadini **GIOVANNI ROSA** e **CARLO GALLI** ai lavori forzati con ferri pesanti a vita, e distribuendo fra gli altri complessivamente 8 secoli e mezzo di lavori forzati e arresti in fortezza come appresso:

**CARLO CRIPPA** — **LUIGI BERTOLI** — **AMADEO RICCI** — **GIACOMO CIOCCA** — **ANGELO FIGHETTI** — **DOMENICO FERRINI** — **GIOVAN BATTISTA CARTA** — **CARLO ARRIGONI** — **ANTONIO MAGANZA** — **ANGELO PRANDONI** — **GIACOMO COLOMBO** — **ANTONIO MORO** — **AMBROGIO MOLTINI** — **FRANCESCO GARZONIO** a 20 anni ciascuno — **ANTONIO CASATI** — **FRANCESCO BISSI** — **FRANCESCO COLOMBO** — **PIETRO BRONZATI** — **LUIGI OPIZZI** ed **ERCOLE CARPANI**, a 18 anni ciascuno — **FRANCESCO STRADA** — **PIETRO SUARDI** — **FRANCESCO GOLA** — **GIUSEPPE MERRINI** — **CESARE TREVISI** — **ANTONIO VITALI** — **CARLO GIROTTI** — **UGO OPPIZIO** — **GIUSEPPE GARIBOLDI** — **CARLO MARELLI** — **LUIGI PAGANI** — **GIOVANNI PEROLI** — **CARLO FERRINI** — **ANGELO SANGALI** — **ANTONIO RIVOLTA** — **LUIGI CRESPI** — **VITTORE FACCIOLI** e **GIACOMO TAGLIABUE** a 15 anni ciascuno — **SIRO NEGRI** — **LUIGI RADAELLI** — **ANTONIO BOTTINI** — **AMBROGIO PONCELLETTI** a 12 anni ciascuno — L'ingegner **CARLO SABBIONI** — **ERCOLE TORCHIANA** — **AMBROGIO GIUSSANI** — **GIUSEPPE VARISCO** — **ANGELO MOLTINI** —



GIUSEPPE NOVA — PAOLO LOMBARDI — GIUSEPPE e CARLO BRUSA  
e GIUSEPPE BANDERALI a 10 anni ciascuno — Il dottor PAOLO VELADINI  
e PAOLO LONGONI a 8 anni ciascuno — AGOSTINO GALLI a 6 anni — VIN-  
CENZO BONFANTI e GIOVANNI TURRI a 5 anni ciascuno — EBERARDO  
SCHWIEZ e GIOVANNI TRONCONI a 2 anni ciascuno.

E NON BASTANDO ALLE BRAME IMPERIALI  
LE VITTIME DE' SUOI DOMINÎ  
NE' DOMINÎ ALTRUI GLI ESPERTI CAGNOTTI  
BRACCAVANGLI ALTRA PREDÀ  
ED ECCO I COMMISSARI AUSTRIACI IN FERRARA  
COL BENEPLACITO DEL PONTEFICE  
IMBASTIRE UN INFAME PROCESSO  
PER ALTO TRADIMENTO  
E MANDARE IL 16 DI MARZO  
TRE BUONI PATRIOTTI ALLA FORCA  
DOMENICO MALAGUTTI  
DOTTORE DI SALETTA DI 26 ANNI  
GIACOMO SUCCI  
POSSIDENTE FERRARESE DI 48 ANNI  
LUIGI PARMEGGIANI  
NEGOZIANTE FERRARESE DI 46 ANNI

MA POI CHE AVVENIVA TALVOLTA  
NELL'OMAGGIO ABBONDANTE ALLA BELVA D'ASBURGO  
LA CARNE SUPERASSE IL CARNEFICE





## COSÌ FURON TUTTI E TRE FUCILATI PER MANCANZA D'UN BOIA

Nello stesso processo il Consiglio di guerra austriaco condannava altri patriotti: STEFANO BATTARA a 15 anni di lavori forzati — il dottor GAETANO UNGARELLI — FRANCESCO GANDINI e ARISTIDE DE LUCA a 12 anni — VINCENZO BARLAAM e GIOVANNI PARESCHI a 10 anni e ANDREA FRANCHI-BONOMI a 8 anni — **ARISTIDE DE LUCA** non sopportando la lunga pena, morì in carcere di torture tre anni dopo.

E NELLE CARCERI INTANTO  
QUANTE ALTRE VITTIME TROVAVAN LA MORTE  
COME **GIOVANNI FORABOSCO** DI CISON TREVISANO  
NEL '51 MORTO DI STRAZI  
NELLA FORTEZZA DI THERESIENSTADT IN BOEMIA  
COME DI STRAZI ERA MORTO  
NELLA FORTEZZA DI BRÜNN IN MORAVIA  
IL 15 SETTEMBRE DEL 1853  
**ALESSANDRO VUCETI** ISTRIANO  
GIÀ FATTO DA MANIN CITTADINO DI VENEZIA  
PER AVERLA CON GRAN CORE DIFESA  
E COME DI STRAZI NELLA FORTEZZA DI THERESIENSTADT  
ERA PUR MORTO IL 9 OTTOBRE DELLO STESSO ANNO  
**GIOVANNI ANTONIO PASETTI** VENEZIANO  
PER GLI AVVENIMENTI DEL '48-'49  
CONDANNATO DAL TRIBUNALE MILITARE DI VERONA



MA DELLE VITTIME NOTE ED IGNOTE  
IL GRIDO DI DOLORE FU INTESO  
E SI MOSSE IL RE GUERRIERO  
E SI SLANCIÒ L'EROE DE' DUE MONDI  
E MANDÒ LA FRANCIA I SUOI FIGLI  
E FIORÌ SULLE TERRE ITALIANE  
LA PRIMAVERA DEL SANTO RISCATTO  
PALESTRO VARESE MONTEBELLO MAGENTA  
SAN MARTINO E SOLFERINO

GLI AUSTRIACI  
DURANTE LA DOMINAZIONE E DURANTE LA GUERRA  
NELLA VITTORIA E NELLA SCONFITTA  
SEMPRE BRIGANTI  
EBBER LA GRATA OCCASIONE  
ANCHE FUGGENDO  
D'OFFRIRE ALTRO SANGUE INNOCENTE  
DI VITTIME INERMI  
ALLA FERINA MAESTÀ DEL LORO SOVRANO

NELLA RITIRATA DALLA LOMBARDIA  
INVASERO CASTELNUOVO  
E DOPO AVERVI TRUCIDATO



IL FARMACISTA CAVATTONI  
CON UN SUO FIGLIUOLO ED UN SERVO  
GLI ABBRUCIARON LA CASA

IL 20 MAGGIO 1859  
SORSE PER GLI AUSTRIACI  
CON UN SELVAGGIO ASSASSINIO  
E TRAMONTÒ CON UNA IGNOMINIOSA SCONFITTA

UN CAPOREALE AUSTRIACO  
ALLA TESTA DELLA SUA BANDA  
PASSA INNANZI A UNA ROZZA CASA CAMPESTRE  
VICINO A TORRICELLA  
FUOR DELLA QUALE SEDUTI SOPRA UNA PANCA  
STAN CIARLANDO TRANQUILLI  
NOVE POVERI CONTADINI  
ENTRA IN CASA E FRUGANDO PER TUTTO  
TROVA UNA VECCHIA FIASCHETTA DA MUNIZIONE  
E A' CONTADINI ATTONITI  
ORDINA: " ANDATECI INNANZI "  
E LI SPINGE VERSO CASTEGGIO  
PER LA STRADA ROMERA  
OVE INCONTRATO IL GENERALE URBAN  
E SCAMBIATE POCHE TEDESCHE PAROLE



QUESTI INGIUNGE A SUA VOLTA  
A' CONTADINI ACCENNANDO UN SENTIERO  
FIANCHEGGIANTE LA VIA MAESTRA:  
“ ANDATE ANDATE PER LÀ  
MA SENZA VOLTARVI INDIETRO.... ”  
ED ESSI VANNO SENZA VOLTARSI  
VANNO ATTONITI SENZA COMPRENDERE  
VANNO FIN CHE UNA SCARICA  
TUONA ALLE LORO SPALLE  
E LI STENDE TUTTI IN UN LAGO DI SANGUE

Cinque eran della famiglia CIGNOLI: PIETRO sessantenne — ANTONIO cinquantenne — GIROLAMO di 35 anni, e i due giovinetti CARLO di 19 anni e BARTOLOMEO di 17. E v'eran con essi: GIUSEPPE RICCARDI di 48 anni — ANTONIO SETTI di 26 anni — LUIGI ACHILLI di 18 anni e un misero fanciullo quattordicenne ERMENEGILDO SAMPELLEGRINI.

LE LORO MISERE SPOGLIE  
RIMASER DUE GIORNI IN MEZZO ALLA STRADA  
SOLO IL VECCHIO CIGNOLI  
CUI RESTAVA ANCORA UN FIL DI VITA  
FU DA ALCUNI PIETOSI  
TRASPORTATO ALL'OSPEDALE DI VOGHERA  
OVE DOPO QUATTRO GIORNI DI SPASIMI  
MORÌ MORMORANDO QUATTRO PAROLE  
GH'EGLI AVEA RIPETUTE AD OGNI SOSPIRO





LAMENTO E MALEDIZIONE  
“ ERO INNOCENTE COME CRISTO ”

SULLA TOMBA DELLE NOVE VITTIME  
L'ODIO CHE ANCOR DURA CONTRO I CARNEFICI  
BENE INCISE IL GUERRAZZI  
“ FRA GENTE ITALICA E AUSTRIACA  
IN OGNI TEMPO IN OGNI LOCO  
PATTO IL SEPOLCRO TREGUA LA MORTE ”

NELLO STESSO GIORNO  
PRESSO IL VILLAGGIO DI CASATISMA  
SEI USSERI BRIACHI  
VISTO SU UN ALBERO UN MISERO CONTADINELLO  
**GIUSEPPE MORONI** APPENA DICIASSETTENNE  
NE FECERO A GARA IL LOR BERSAGLIO  
E COM' EI CADDE GIÙ CRIVELLATO DI FERITE  
LO FINIRONO A COLPI DI SCIABOLA

Nella caccia selvaggia che il 20 maggio dettero gli Austriaci in quelle campagne ai poveri contadini, altri due giovinetti, GIUSEPPE SFORZINI sedicenne e GIOVANNI MOLINELLI diciannovenne furon feriti nelle gambe e ridotti zoppi; e altri giovani, GIULIO PRIGIONI — GIUSEPPE BERNINI — GIOVANNI ROSSI e CARLO PIZZALE, còlti mentre fuggivano, furon sottoposti alla bastonatura. E oltre i giovinetti eran vittime preferite i vecchi: GIUSEPPE BAGGINI, agente di Casa D'Adda, settuagenario, essendosi rifiutato di dire ove trovavasi l'esercito piemontese, ebbe 70 colpi di bastone.



E IL 14 GIUGNO IN VENEZIA  
NELLA VIA PISCINA SAN FANTINO  
MENTRE ESULTANTE IL POPOLO  
GRIDAVA EVVIVA ALLA GUERRA  
SPERANDOLA ANCHE PER SÉ LIBERATRICE  
UNA MASNADA AUSTRIACA  
GLI INERMI CITTADINI ASSALENDO  
A FUCILATE E BAIONETTATE  
UCCIDEVA **LUIGI SCOLARI**

E UN'ALTRA MASNADA IL 13 SETTEMBRE  
ASSASSINAVA A COLPI DI BAIONETTA  
IL CONTADINO **ANTONIO PESCE** DI MIRANDO  
E POI CHE IL VENETO  
RIMASE ANCORA SOTTO GLI ARTIGLI  
DELLA BELVA DI VIENNA  
ALTRE VITTIME GIACQUERO DILANIMATE  
NEGLI ANNI CHE SEGUIRONO

IL 29 SETTEMBRE 1860  
UN UMILE GIOVINETTO  
MA RICCO DI MATURATO AMORE ALL'ITALIA  
**LUIGI LENOTTI**  
DICIANNOVENNE MURATORE DI BARDOLINO



PERCHÈ AVEA PARLATO DI LIBERTÀ E DI PATRIA  
A QUALCHE UNGHERESE  
DELL'ESERCITO AUSTRIACO  
FU FUCILATO IN VERONA  
E ALTRI UMILI MARTIRI  
IN QUELL'ANNO E NEGLI ANNI SEGUENTI  
SI IMMOLARONO SULL'ALTARE DELL'UNITÀ NAZIONALE  
GIROLAMO PEGORARI OPERAIO TRENTOTTENNE  
FUCILATO IN ROVIGO IL 7 NOVEMBRE 1860  
ANTONIO TURCATO DI CASTELFRANCO  
FUCILATO IN VICENZA IL 21 DICEMBRE 1860  
DOMENICO BOLTOIA ERBIVENDOLO DI VALDOBBIADENE  
FUCILATO IN GORIZIA IL 27 APRILE 1861  
LUIGI SCARSELLINI VENEZIANO  
IMPIEGATO AL MUNICIPIO DI VICENZA  
CACCIATO IN CARCERE E BATTUTO A SANGUE  
MORTO NELL'OSPEDALE MILITARE IL 16 APRILE 1862  
  
E QUANDO NEL MILLEOTTOCENTOSESSANTASEI  
MOSSE L'ITALIA A SPEZZAR LE CATENE  
DELLA REGINA ADRIACA  
ULTIME AUSTRIACHE PRODEZZE  
FURONO  
LA FUCILAZIONE DI LUIGI PIRON DI PIAVE



E DI BELLEZZA DI POLESELLA  
LA SERA DEL 21 GIUGNO  
LUNGO LA SPONDA DI SANTA MARIA MADDALENA  
E LA SERA DEL 6 OTTOBRE  
LE BAIONETTATE NELLA SCHIENA  
ALLA INFELICE CARLOTTA ASCHIERI  
VENTICINQUENNE E INCINTA  
TRUCIDATA NEL CAFFÈ ZAMPI IN VERONA  
DURANTE UN TUMULTO  
PROVOCATO DAI DEGNISSIMI UFFIZIALI  
DI SUA TIRANNIA IMPERIALE REALE APOSTOLICA

MA AD ATTINGERLE LAGRIME E SANGUE  
ALTRE TERRE RESTAVAN D'ITALIA  
ALLE SUE MULTILINGUE ORDE DI BARBARI

GIÀ IL FEROCO CONTE HOHENWARTH  
AVEA SOTTOPOSTO NEL '60 IL TRENTINO  
AL REGIME DEL TERRORE  
RUBANDO PERQUISENDO ARRESTANDO BASTONANDO  
A TRENTO A RIVA A ROVERETO  
RELEGANDO I MIGLIORI CITTADINI  
IN BOEMIA IN MORAVIA NELLA STIRIA





TRA I QUALI IL VENERANDO TITO DE BASSETTI  
PIÙ CHE OTTANTENNE  
SCIOGLIENDO MUNICIPI E CAMERE COMMERCIALI  
PERCHÈ PROCLAMANTISI ITALIANI  
E IMPRIGIONANDONE PODESTÀ E PRESIDENTI  
TRA I QUALI IL VECCHIO COFLER  
CHE LA PENA SOFFERTA TRASSE AL SEPOLCRO  
ARCHITETTANDO INFAMI PROCESSI  
SU DELAZIONI DI POLIZIOTTI E DI GESUITI  
COME QUELLO DEL '64  
CHE A' QUINDICI CONDANNATI PER ALTO TRADIMENTO  
DISTRIBUIVA 83 ANNI DI CARCERE DURO

I condannati furono: VINCENZO ANDREIS di 29 anni caffettiere di Riva — LUIGI BUFFI detto "Tomai" di 28 anni contadino di Saone — GIUSEPPE CANELLA d'anni 34 farmacista, di Rovereto — EDVINO CHIMELLI di 23 anni di Pergine — EMILIO CANDELPERGHER di 28 anni dottore in legge in Rovereto — GIOVANNI CIMONETTI di 27 anni, contadino di Nago — ALFONSO FORRADORI di 26 anni di Rovereto — MATTEO FUITEN di 24 anni, negoziante di Riva — ANDREA MARCHIORI di 27 anni, contadino di Saone — LUIGI MOGGIO di 24 anni, negoziante di Cles — POMPEO PANIZZA di 29 anni, praticante d'avvocatura in Pergine — GIACOMO PRANDINI detto "Bertana", d'anni 44, contadino di Roncone — GIOVAN BATTISTA SALVAREZZA detto "Mincio", operaio di Tione — GIACOMO TAMANINI ventenne, ingegnere direttore delle miniere di Breguzzo — ANDREA ZANIBONI di 32 anni, negoziante di Riva.

GIÀ CON LA VIOLENZA E L'ARBITRIO  
GLI AUSTRIACI LUOGOTENENTI  
AVEAN TENTATA L'IMPOSSIBILE IMPRESA  
D'INTEDESCARE LA VENEZIA GIULIA



ITALIANA NELLA POSITURA CHE DIO LE HA DATA  
ITALIANA NEI NOMI DELLE SUE CITTÀ  
ITALIANA NELLA LINGUA  
ITALIANA FIN DAGLI ALBORI DELLA SUA STORIA  
CHE CONTRO OGNI SORTA DI INVASORI  
QUADI MARCOMANNI SLAVI E LONGOBARDI  
SEMPRE MANTENNE FEDE ALLE ORIGINI  
CHE NEL 1523  
QUANDO UN CAPITANO IMPERIALE  
VOLLE INTRODURRE LA LINGUA TEDESCA  
NEGLI USI GIURIDICI  
AVEA RISPOSTO CON LA VOCE ALTA E SICURA  
DEL COMUNE TRIESTINO  
“ CUM LATINI SIMUS  
LINGUAM IGNORAMUS TEUTONICAM  
— POICHÈ NOI SIAMO LATINI  
IGNORIAMO LA LINGUA TEDESCA — ”  
CHE NEL 1724  
AVEA VISTO I VASI D'ORO TEMPESTATI DI GEMME  
E I DUE RICCHI PIVIALI  
RICAMATI DALLA IMPERATRICE ELEONORA .  
E COME VOTO D'AMISTÀ TRA I DUE POPOLI  
DA LEI DONATI A SAN GIUSTO  
DISTRUTTI IL 3 GIUGNO DALLA FOLGORE



GUIZZANTE DAL CAMPANILE ALLA CHIESA  
OVE NON ALTRO DISTRUSSE  
AVVERTIMENTO A' TRIESTINI DAL CIELO  
DI RIGETTARE IL VOTO IMPERIALE  
DI CONSIDERAR SEMPRE L'AUSTRIA NEMICA  
CHE PASSATA LA RICONSA CRAZIONE NAPOLEONICA  
BREVE MA SOLENNE  
DELLA SUA LATINITÀ  
TENNE SEMPRE CON ONORE  
IL POSTO RICONOSCIUTOLE DA MAZZINI  
DI SENTINELLA D'ITALIA  
CHE ALLOR QUANDO NEL '48 LA REPUBBLICA DI VENEZIA  
GRIDAVA " SAN MARCO "  
AVEA RISPOSTO " SAN MARCO E SAN GIUSTO "  
E LE AVEA DATO IN DIFESA  
LA LEGIONE DALMATO-ISTRIANA  
CHE AVEA DATI ALLA REPUBBLICA DI ROMA  
I SUOI ZAMBONI I SUOI LEVI I SUOI BRUFFEL  
E IL SUO GIACOMO VENEZIAN  
MORTO DA EROE A VILLA SPADA  
CHE AD OGNI RIVOLUZIONE A OGNI GUERRA  
PER L'INDIPENDENZA ITALIANA  
AVEA DATI I SUOI FIGLI MIGLIORI  
SEMPRE CON UNA FEDE SEMPRE CON UNA SPEME



LA VENEZIA GIULIA È ITALIA  
ALL'ITALIA TORNERÀ LA VENEZIA GIULIA

E POI CH'ESSA ANCHE DOPO IL SESSANTASEI  
IN QUESTA FEDE E IN QUESTA SPEME RAFFORZASI  
IL GOVERNO AUSTRIACO  
CHE NON POTÈ MAI INTEDESCARLA  
TENTA DARLE UN'ANIMA SLAVA  
E ROVESCIA DALLE CAMPAGNE IN TRIESTE  
LA MASSA DEI VILICI SLOVENI  
PROTETTI DALLA TRUPPA  
CHE IL 13 LUGLIO 1867  
FACENDO FUOCO CONTRO I TRIESTINI  
RIBELLATISI ALLA NUOVA SOPRAFFAZIONE  
DUE NUOVE GRADITE VITTIME  
OFFRE AL TIRANNO ASBURGHESE

NON IMPORTA — TRIESTE  
COMBATTE IN OGNI ORA DI OGNI GIORNO  
CONTRO IL NEMICO DI OGNI GIORNO IN OGNI ORA  
CON LA SOCIETÀ GINNASTICA  
CHE A' GIOVANI NEL VIGOR DELLE MEMBRA  
COLTIVA LE RIBELLIONI DELLO SPIRITO





CON LA LEGA NAZIONALE  
CHE CONTENDE OGNI LEMBO DI TERRA ITALIANA  
COL VIGILE E COSTANTE PENSIERO  
E CON L'AZIONE PRONTA E RISOLUTA D'OGNI SUO FIGLIO  
IN OGNI LUOGO IN OGNI TEMPO IN OGNI OCCASIONE

FRA IL '77 E L' 80  
L'AUSTRIA CACCIA IN BANDO GIORNALISTI MOLESTI

UGO SOGLIANI direttore del giornale " Il nuovo Tergesteo " e M. SACCOMANNO  
direttore del periodico " Il Goriziano ", banditi nel luglio 1877.

ARRESTA PER ALTO TRADIMENTO  
STUDENTI TROPPO ARDITI

SALVATORE BARZILAI — SALOMONE MORPURGO — ENRICO PAREN-  
ZAN — GIACOMO e VITTORIO VENEZIAN — UGO ZANARDI e RIC-  
CARDO ZAMPIERI, arrestati il 5 ottobre 1878.

DISCIOGLIE I CONSIGLI COMUNALI  
CHE NON FESTEGGIAN LE TRUPPE REDUCI DALLA BOSNIA  
GITTA IN CARCERE CITTADINI PERICOLOSI

I triestini MENEGHINI — REZINI e BENDER condannati nel novembre '78  
dalle Assise di Lubiana per diffusione di proclami antiaustriaci; e tutti i redattori del  
" Goriziano " condannati dalle Assise di Graz, dei quali due, A. TABAI e G. VINCI  
si salvarono evadendo dalle carceri di Gorizia.



ALTRI NE MANDA A POPOLARE GLI ERGASTOLI  
OVE ALTRE VITTIME GENEROSE  
STAN CONSUMANDO LA VITA

UGO ZANARDI — DELFINO MENOTTI — ATTILIO ed EMILIO MORTERA  
GUSTAVO FABRICCI ed altri condannati nel febbraio 1879 negli ergastoli di Ca-  
podistria e Gradisca ; SIGISMONDO STELLA e ALESSANDRO REGAZZINI con-  
dannati nel luglio a due anni di carcere — tutti in seguito a esplosione di petardi —  
e RAIMONDO BATTERA per diffusione di proclami irredentisti.

GIÀ CONDANNATO DALLE ASSISE DI GRAZ  
PER REATO DI COSPIRAZIONE  
NELL'ERGASTOLO DI SUBEN  
SPEGNEVASI IL 1° AGOSTO 1881  
UMILE MARTIRE D'UN IDEALE NOBILISSIMO  
IL FALEGNAME CARLO JAMSCEG DI GORIZIA

MA ECCO APPUNTO IN QUELL'ANNO  
IL RE D'ITALIA VA A VISITARE IN VIENNA  
IL TIRANNO DELLA VENEZIA GIULIA  
SON DUNQUE VANE LE RIBELLIONI DE' PATRIOTTI  
VANI I SACRIFIZI SOFFERTI?  
NON IMPORTA — TRIESTE  
SEGUITA A LOTTARE CON LA STESSA FEDE  
CON LA STESSA FEDE A SPERARE



E AL MINISTRO CHE ACCOMPAGNA IL RE  
GRIDA UN RICORDO CH'È UN ATROCE RIMPROVERO  
“ ANCHE LA VENEZIA GIULIA È ITALIA ”

MUORE GARIBALDI  
IL GRANDE VECCHIO EROE CHE AVEA DETTO  
“ PER TRIESTE E PER L'ISTRIA  
VERRÒ A COMBATTERE L'ULTIMA MIA BATTAGLIA  
DOVESSI FARMI LEGAR SUL CAVALLO ”  
IL DOLORE DE' TRIESTINI  
DÀ PRETESTO A NUOVE PERSECUZIONI  
A NUOVI ARRESTI A NUOVI PROCESSI

LUIGI SCHIRONE — RICCIOTTI GERVASIO — ARTURO CALTENBRUN-  
NER e TEODORO CNI furono arrestati il 16 agosto 1882 per raccolta di offerte  
per un monumento a Garibaldi.

E INTANTO IL CANCELLIERE TEDESCO  
CORONA UN ANNO D'INSIDIE  
D'IMPOSIZIONI E DI RICATTI  
TRASCINANDO IL 20 MAGGIO L'ITALIA  
AD ALLEARSI A' DUE IMPERI BARBARICI

NON IMPORTA — TRIESTE  
SI FORTIFICA ANCOR PIÙ NELLA SUA FEDE  
ANCOR PIÙ S'INFIAMMA NELLA SUA SPERANZA



E ALL'ITALIA ALLEATA DELL'AUSTRIA  
GRIDA CON UN SINGULTO  
— “ NO IL TUO PATTO NON VALE  
IN QUEST'ANNO IO COL MIO PATTO L'ANNULLERÒ  
SCRIVENDO NELLA STORIA COL GIOVINE SANGUE  
DEL MIO FIGLIO PIÙ BELLO E PIÙ PURO  
CHE È ITALIA ANCHE LA VENEZIA GIULIA  
CHE ANCHE TRIESTE È BELFIORE ” —

TENERE UN POPOLO SCHIAVO  
È VOLUTTÀ CHE APPAGA OGNI TIRANNO  
MA NON L'ASBURGHESE  
LA CUI TIRANNIA PIÙ SPIETATA D'OGNI ALTRA  
VOLLE CHE IL 2 AGOSTO 1882  
RICORRENDO IL QUINTO CENTENARIO  
DELLA AGGREGAZIONE DI TRIESTE ALL'AUSTRIA  
FOSSE FESTEGGIATA  
DAL POPOLO SCHIAVO LA PRORIA SCHIAVITÀ

ED ECCO L'IMPERATORE  
AVVIARSI GHIGNANDO DA VIENNA  
PER GODERSI IL NUOVO SPETTACOLO





ED ECCO MOVERSI PURE  
VERSO LA POVERA CITTÀ UMILIATA  
UN GIOVINETTO BIONDO  
SORRIDENTE NEGLI OCCHI CERULI  
POI CHE RECA NELLA SICURA COSCIENZA  
UN GRANDE ATTO DECISO

EI VIENE DA ROMA  
ANTICA MADRE DELLA SUA TRIESTE  
DA ROMA DOVE HA RACCOLTO  
NELL'ANIMA APERTA A OGNI APPELLO VIRILE  
TUTTE LE VOCI DE' NUOVI EROI  
CHE LE DONARONO IL FIOR DELLA VITA  
QUELLE USCENTI DAL SACRO GIANICOLO  
DI LUCIANO MANARA DI GOFFREDO MAMELI  
D'ENRICO DANDOLO E D'EMILIO MOROSINI  
E QUELLA D'ENRICO CAIROLI  
ALITANTE TRA LE FRONDE  
DEL MANDORLO DI VILLA GLORI  
EI VIENE DA ROMA DA ROMA  
ANTICA MADRE ORA LIBERA  
DELLA SUA TRIESTE ANCORA SCHIAVA  
E ROMANO È L'ATTO CHE IN CORE HA DECISO  
ROMANO È IL DESTINO CH'EGLI S'È SCELTO



“ OH POTESSE QUESTO ATTO CONDURRE  
L'ITALIA A GUERRA CONTRO IL NOSTRO NEMICO ”  
COSÌ IL NUOVO GIOVINE EROE  
HA SCRITTO NEL SUO TESTAMENTO

“ EGLI ANDÒ NON PER UCCIDERE ” DISSE IL POETA  
“ MA PER ESSERE UCCISO ”  
OH QUAL POETA PUÒ DIRE  
LA SUBLIME POESIA  
CHE IN QUELL'ORA IN QUELL'ANIMA  
CANTAVAN L'ODIO E L'AMORE?  
CERTO ANDAVA A UN DUELLO MORTALE  
EI GIOVINETTO E POVERO  
CONTRO IL PIÙ POTENTE MONARCA  
E IL PIÙ SPIETATO NELLA SUA POTENZA  
A UN DUELLO NEL QUALE EI RECAVA  
DUE BOMBE CHIUSE IN UNA VALIGIA  
CONTRO UN FEROCO NIMICO  
BEN CHIUSO ENTRO UNA SELVA DI FUCILI SPIANATI  
A UN DUELLO IN CUI UN PICCOLO CUORE  
PALPITANTE DI GIUSTA VENDETTA  
SFIDAVA UN VASTO E TERRIBILE IMPERO  
CON LA SPERANZA DI COMMUOVERE ALTRI CUORI  
CON LA CERTEZZA DI ESSERNE TRAFITTO



PIÙ SANTO DI SAN GIORGIO  
A UN DUELLO MORTALE EGLI ANDAVA  
PER UCCIDERE UN MOSTRO  
MA SICURO DI RIMANERE UCCISO  
DALLO SPRUZZO DEL SUO SANGUE VENEFICO

PER IL FRIULI ORIENTALE  
SERENO NELLA IRREVOCABILE IMPRESA  
ARMATO DI TUTTO IL SUO ODIO  
ARMATO DI TUTTO IL SUO AMORE  
S'AVANZA IL BIONDO EROE GIOVINETTO  
AL DESIATO CIMENTO  
NÈ MENTRE VA INCONTRO AL FORMIDABIL MOSTRO  
PUÒ BADARE ALLO SCHIFOSO RETTILE  
CHE GLI STRISCIA FRA I PIEDI

ED ECCOLO A RONCHI  
LA SPIA BALDASSI LO DENUNZIA  
I GENDARMI LO ARRESTANO  
ED EI RAGGIUNGE LA SUA TRIESTE  
MA IN MEZZO A DUE FILE DI SGHERRI  
È PROCESSATO È DANNATO ALLA MORTE  
E ALL'ALBA DEL 20 DICEMBRE



DAL CORTILE SULLE MURA DELLA PRIGIONE  
PIEGA LA SUA LUGUBRE OMBRA LA FORCA  
RIZZATA NELLA NOTTE DAL SIGNOR WILLENBACHER  
IL VECCHIO BOIA DI VIENNA

IL GIOVINETTO ASCOLTÒ LA SUA CONDANNA  
SENZA IMPALLIDIRE  
USCÌ CON PASSO FERMO DALLA SUA CELLA  
GITTANDO LA SIGARETTA CHE AVEVA ACCESA DA POCO  
PRONTO COSÌ A GITTAR LA VITA  
CHE APPENA AVEA COMINCIATA A VIVERE  
E GIUNTO INNANZI AL PATIBOLO  
DISSE A VOCE ALTA E SICURA  
“IO MOIO ESULTANTE PERCHÈ LA MIA MORTE  
GIOVERÀ A RIUNIRE ALLA PATRIA  
LA MIA CARA TRIESTE....”  
IL RULLO DEI TAMBURI LO INTERRUPE  
DELLA SUA VOCE PIÙ ALTO MA NON PIÙ SICURO  
ED EI PASSÒ NEL CAPESTRO IL BIANCO E SOTTIL COLLO  
GRIDANDO L'ULTIMO SUO GRIDO  
“VIVA TRIESTE LIBERA VIVA L'ITALIA  
VIVA L'ITA'....” MA IL CARNEFICE  
IMPEDÌ CH'EI RIPETESSE IL NOME DELLA GRAN MADRE  
E GLIELO SPEZZÒ IN GOLA





OH COME APPARVE PER PIÙ DI TRENT'ANNI  
VANO QUEL SACRO APPELLO ALL'ITALIA  
VANA L'ULTIMA SPEME DEL MARTIRE  
VANO IL MARTIRIO  
MENTRE IN ROMA DA MONTECITORIO  
I GOVERNANTI IN GARA DI CODARDIA  
ANNUNZIAVAN VIA VIA RINNOVATO  
L'IGNOBILE PATTO  
E GLI UOMINI D'ORDINE IN PIAZZA COLONNA  
PLAUDIVAN L'INNO DELL'AUSTRIA  
E LA GIOVENTÙ SOCIALISTA IN FIRENZE E IN ANCONA  
VOCIAVA EVVIVA L'AUSTRIA  
E IN TRIESTE ANCHE IN TRIESTE  
PARTEGGIAVA PER L'AUSTRIA  
COSÌ L'ITALIA LA MADRE ITALIA IL CUI NOME  
AVEA L'EROE MORENDÒ RICORDATO AGLI IMMEMORI  
PARVE VOLERE OBLIATO  
IL NOME DEL FIGLIO MORTO PER LEI  
“ TERRORE AMMONIMENTO RIMPROVERO  
AI TIRANNI DI FUORI AI VIGLIACCHI DI DENTRO ”

MA ORA SÌ MA ORA SÌ  
ORA ELLA PUÒ RICORDARLO IL TUO NOME  
O **GUGLIELMO OBERDAN**



BIONDO MARTIRE SANTO DI TRIESTE ITALIANA  
OR CHE INFRANTO IL NODO ESECRANDO  
CO' TIRANNI DI FUORI  
E STRAPPATA LA PROCURA A' VIGLIACCHI DI DENTRO  
LA PATRIA GRANDE  
DEGNA DI TE DI TUTTI I SUOI MARTIRI  
CHE PRIMA DI TE LE DONARON LA VITA  
È RISORTA È RISORTA  
VINDICE PIÙ TERRIBILE QUANTO PIÙ TARDA  
DI TUTTI I SUOI FIGLI TORTURATI DALL'AUSTRIA  
NELLE PRIGIONI E NELL'ESILIO  
DI TUTTI I SUOI FIGLI ASSASSINATI  
SOTTO IL PIOMBO E SULLA FORCA

ORA SÌ ORA SÌ  
ORA POSSIAM RICORDARE IL TUO NOME  
O BIONDO MARTIRE SANTO  
E RICORDARVI TUTTI  
MARTIRI CELEBRI OBLIATI ED IGNOTI  
A FORMARE IL LUNGO MONOTONO EPITAFFIO  
AL VOSTRO ASSASSINO  
A FRANCESCO GIUSEPPE D'ASBURGO-LORENA  
CHE QUI FINALMENTE GIACE  
SENZA PACE



SENZA PACE POI CHE DURANTE IL SUO REGNO  
PACE NON VOLLE CONCEDER MAI IN TERRA ITALIANA  
NÉ A MORTI NÉ A VIVI  
E COME AVEA GIÀ PERSEQUITATA LA MEMORIA  
DEGLI IMPICCATI DI BELFIORE  
PERSEQUITÒ LA MEMORIA DI OBERDAN  
FIN NEL COR SANGUINANTE DELLA MADRE  
ATROCEMENTE ESACERBANDONE LA FERITA  
COL CONTO DELLA CORDA  
ADOPRATA A IMPICCARLE IL FIGLIUOLO  
PERSEQUITÒ IL MEMORE CULTO DI OBERDAN  
FIN NELLA PIETOSA ANIMA DELLE FANCIULLE  
GITTANDO IN CARCERE  
LA GIOVINETTA CAROLINA PLACUTTA  
EVOCANTE IL RICORDO DEL MARTIRE  
PROSEGUÌ D'ODIO LA MEMORIA DI OBERDAN  
FIN NEL PREMIO DATO AL SUO GIUDA  
APPUNTANDO LA CROCE DEL MERITO  
SUL PETTO DELLA SPIA BALDASSI  
COSÌ PERSEQUITÒ LA MEMORIA DI GIUSEPPE REVERE  
POETA TRIESTINO  
VIETANDO ALLA SUA SALMA LA TERRA NATIA  
PERSEQUITÒ FIN LE GRANDI OMBRE A NOI SACRE  
DI DANTE E DEL PETRARCA



VIETANDONE I NOMI ALLE SCUOLE DI TRIESTE  
E DICHIARANDO  
NON CONSENTIRE AD ESSE ALTRI PATRONI  
CHE I MEMBRI DELLA CASA IMPERIALE  
NON PERÒ INDICANDO QUALI PIÙ ATTI  
PER GRANDE INTELLETTO O CANDOR MORALE  
SE IL FIGLIO RODOLFO E IL NIPOTE OTTONE  
LIBERI NELLA CACCIA A TUTTE LE FEMMINE  
NELLA REGGIA E NEL LUPANARE  
CHE LI AFFOGÒ ANCOR GIOVANI NELL'ORGIA  
OPPURE IL FRATELLO LUIGI VITTORIO  
GROTTESCO CINEDO RITINTO  
RELEGATO NEL CASTELLO DI KLESSHEIM  
A PROTEZIONE DEL SUO VENERANDO CARCAME  
CONTRO GLI IRRESISTIBILI AMORI  
PER COMMEDIANTI E BARBIERI

E PERSEGUITÒ FINO I SANTI DEL PARADISO  
PROCESSANDO E CONDANNANDO  
UN MAESTRO DI SAVIGNACCO D'ISTRIA  
PERCHÈ IN UNA PROCESSIONE  
FACEA LOR CANTARE DA' SUOI SCOLARI  
LE LITANIE IN LATINO  
INVECE CHE IN LINGUA CROATA





E IL TORMENTATORE DEI MORTI  
SEGUÌTÒ A TORMENTARE ANCHE I VIVI  
FINO ALL'ULTIMO  
CON L'ESILIO CON L'INQUISIZIONE COL CARCERE

MA IL 27 MARZO 1914  
MENTRE NEL CASTELLO DI MIRAMAR  
ERANO A CONVEGNO L'IMPERATORE DI GERMANIA  
E L'ARCIDUCA EREDITARIO D'AUSTRIA  
I TRIESTINI  
DAVANO ALL'AVIATORE VIDMER  
IL SALUTO PER ROMA  
MA IL 4 D'OTTOBRE  
MENTRE LA LUOGOTENENZA E LA TRUPPA  
FESTEGGIAVAN L'ONOMASTICO DEL LORO PADRONE  
SUL CAMPANILE DI SAN GIUSTO  
ERA DA MAN TRIESTINA PIANTATO IL TRICOLORE  
MA IL 23 MAGGIO 1915  
MENTRE I TIRANNI DI FUORI  
CONGIURAVANO ANCORA CO' VIGLIACCHI DI DENTRO  
TRIONFAVA FINALMENTE  
LA LOGICA DELLA NOSTRA STORIA  
LA RAGIONE DEL NOSTRO DIRITTO  
LA LEGGE DEL NOSTRO ONORE  
LA SANTA PASSIONE DELL'ANIMA NOSTRA



E L'ITALIA GRIDAVA GUERRA ALL'AUSTRIA  
GUERRA ALL'IMPERATORE  
AL VECCHIO IMPERATORE DEGLI IMPICCATI

ED EGLI PUR NELLA TURPE DECREPITEZZA  
VOLLE ANCOR TUFFARE LE BRACCIA SCHELETRICHE  
NEL SANGUE INNOCENTE  
E FEDELE AL SUO ANTICO COSTUME  
S'AIUTÒ IN GUERRA CON L'ASSASSINIO  
TRUCIDANDO GLI ITALIANI  
CHE DALLE TERRE ITALIANE ANCOR SUE  
TENTAVANO UNIRSI AGLI ITALIANI FRATELLI  
MENTRE LANCIAVA I SUOI PIRATI DEL MARE  
ENTRO I SOTTOMARINI  
E I SUOI PIRATI DELL'ARIA  
SUI VELIVOLI BESTEMMIANTI LA CROCE  
NEL BEL CIELO D'ITALIA  
A DAR CON SILURI E BOMBE LA CACCIA  
AI VIAGGIATORI SUI PIROSCAFI  
AGLI ABITANTI INERMI DI CITTÀ E PAESI  
FACENDO INGHIOTTIRE A TRADIMENTO  
MIGLIAIA E MIGLIAIA DI VITTIME  
DAL MARE E DALLA TERRA



E ARMATO DELLA SUA CORDA A NODO SCORSOIO  
MANIGOLDO FRENETICO  
AL FATO DISTRIBUTOR DI MORTE E DI GLORIA  
SUI CAMPI DI BATTAGLIA  
CONTESE L'AGONIA DEGLI EROI

NELL'AUTUNNO DEL 1915  
UN VALOROSO BERSAGLIERE  
CADDE FERITO SUL CARSO  
FERITO NEL PETTO IN CUI SPLENDEVA  
LA MEDAGLIA AL VALORE  
E CATTURANDOLO GLI SCIACALLI AUSTRIACI  
RICONOBBERO IN QUEL CORPO ESANGUE  
FRANCESCO RISMONDI  
ARDENTE PATRIOTTA DI SPALATO

TRASCINATO IN UN OSPEDAL DI GORIZIA  
EBBE L'EROE LE PIÙ SOLLECITE CURE  
E A GARA INFERMIERI E DOTTORI  
MEDICARON LA SUA FERITA  
CON AUSTRIACA PIETÀ  
PER CONSEGNARLO APPENA GUARITO  
IN UN MATTINO DI NOVEMBRE  
ALL'IMPERIALE E REALE IMPICCATORE



IL 19 MAGGIO 1916  
LO STUDENTE DAMIANO CHIESA  
SOTTOTENENTE NELLA NOSTRA ARTIGLIERIA  
FATTO IL DÌ INNANZI PRIGIONE  
PRESSO IL CASTELLO DI DANTE  
A SUD DELLA SUA ROVERETO  
CADEVA NELLA FORTEZZA DI TRENTO  
FUCILATO NELLA SCHIENA

SULLE PENDICI DEL MONTE CORNO  
UN DRAPPELLO DE' NOSTRI ALPINI  
ALL'ALBA DEL 10 LUGLIO 1916  
DOPO AVER RESISTITO TUTTA LA NOTTE  
SOTTO LA SOVERCHIANTE ARTIGLIERIA NIMICA  
ERAN CADUTI NEL PROPRIO SANGUE  
SU QUELLA TERRA  
CHE NON AVEAN CEDUTA D'UN PALMO  
FERVIDO PIÙ D'OGNI ALTRO DI REVERENTE AMORE  
NEL CONSACRARLE L'ULTIMO BACIO  
UN UFFICIALE  
COME FIGLIO ANELANTE ALLA MADRE  
DOPO LUNGO ESILIO  
CON LA NOSTALGIA SULLE ARDENTI LABBRA  
DEL PRIMO BACIO AVUTO NASCENDO





“ AH FINIR LA MIA VITA COSÌ  
DOV' ELLA EBBE PRINCIPIO  
RESA ALLA BUONA TERRA CHE ME LA DONÒ  
E DA CUI FU NUDRITA  
E CH' IO NUTRO ORA DI QUESTO MIO SANGUE  
PERCHÈ NON PIÙ CALPESTATA  
DA PADRONI STRANIERI  
TUTTA S' IMPORPORI ALFINE  
DE' BEI FIORI DELLA LIBERTÀ  
E POSSAN QUI DOV' IO MOIO  
VENIR PRESTO I MIEI PICCOLI FIGLI  
A CANTAR LIETI L'INNO ALLA VITA! ”

MA ECCO LE JENE  
CHE LE BELVE ISTESSE HANNO A SCHIFO  
DISONORE DI LOR FEROCIA  
ECCO LE JENE A FRUGAR TRA I MORIBONDI  
E CHE COZZANDO L'OSCENO MUSO  
CONTRO IL CORPO SANGUINANTE DELL'UFFZIALE  
ARRESTANSI A UN TRATTO  
DANDOSI A ULULAR VERSO TRENTO  
“ VITTORIA VITTORIA  
ABBIAM MESSO FINALMENTE LE UNGHIE  
SUL TUO DEPUTATO SOCIALISTA



DOPPIAMENTE PER NOI TRADITORE  
POI CHE DISERTÒ LA CAMERA AUSTRIACA  
BANDITORE IN ITALIA DI GUERRA ALL'AUSTRIA  
E POI CHE IL SOCIALISMO A LUI NON APPRESE  
L'IDEALITÀ INTERNAZIONALE  
MESSA A SERVIZIO DELLA EGEMONIA TEDESCA  
E L'IDEALITÀ PACIFISTA  
MESSA A SERVIZIO DEL MILITARISMO PRUSSIANO ”

E INTANTO POCO DISCOSTO  
ALTRE JENE HANNO ACCERCHIATO UN ALTRO UFFIZIALE  
ULULANDO VERSO ROVERETO  
“ VITTORIA VITTORIA  
ABBIAM PRESO ANCORA UN TUO FIGLIO  
L'AMICO E IL DISCEPOLO  
DEL TRADITOR DEPUTATO DI TRENTO  
CHE LO SEGUÌ NELL'ESILIO  
CHE LO SEGUÌ TRA GLI ALPINI ITALIANI  
CHE COME SEMPRE LÒ SEGUÌ NELLA VITA  
LO SEGUIRÀ NELLA MORTE ”

FURONO I DUE PRIGIONIERI  
CESARE BATTISTI E FABIO FILZI  
TRASCINATI IN TRENTO



E PROCESSATI IN GRAN FRETTA IL DÌ DOPO  
DAL CONSIGLIO DI GUERRA  
E IN FRETTA FU CHIAMATO IL BOIA DA VIENNA  
NEL FEROCO TIMORE  
CHE NON PER LA GOLA STRETTA NEL SUO LACCIO  
MA PER LE TRE SANGUINANTI FERITE  
APERTE IN PETTO DAL PIOMBO NEMICO  
DOVESSE USCIRE AL BATTISTI LA VITA

MA IL CAVALIER CARLO LANG  
IMPERIALE E REALE CARNEFICE  
ACCORSE TOSTO ALL'INVITO  
BENCHÈ IN QUEI GIORNI COSTRETTO  
IN BOEMIA IN BOSNIA IN GALIZIA NEL TRENTINO  
AD UN SUPERLAVORO  
CHE NESSUN SOCIALISTA UFFICIALE  
HA MAI CERCATO DISCIPLINARE E RIDURRE  
ALLE OTTO ORE SACRAMENTALI  
E ALL'ALBA DEL 12 LUGLIO  
QUARANTA ORE DOPO LA LORO CATTURA  
MAESTRO E DISCEPOLO  
MARTIRI DELLA FEDE  
NEL DIRITTO NELLA GIUSTIZIA NELLA LIBERTÀ  
MORIVANO IMPICCATI  
NEL CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO



ED ECCO IL 18 AGOSTO  
GENETLIACO DELL'IMPERATORE

OR NEL SUO OTTANTASEESIMO ANNO  
QUAL BOIA FORTUNATO  
FARÀ SPUNTAR SULLE TRUCULENTE LABBRA UN SORRISO  
AGGIUNGENDO ANCORA UNA CORDA  
ALLA TRAMA ORRENDA DI SUA VITA LONGEVA?  
CHI DARÀ PER L'ULTIMA SUA FESTA  
A SUA MAESTÀ IMPERIALE REALE APOSTOLICA  
UN ALTRO IMPICCATO?

ALL'AMMIRAGLIATO DI POLA  
TOCCA L'AMBITA INFAMIA  
E A **NAZARIO SAURO**  
L'AMBITO MARTIRIO

O COME ALL'ESPERTO CAPITAN MERCANTILE  
CHE TUTTI AVEA FRUGATI GLI APPRODI  
DELLA SUA ISTRIA E DELLA DALMAZIA  
VENUTO PROFUGO A VENEZIA  
ERA APPARSA SOSPIRATA PROMOZIONE  
LA SPADA DI TENENTE NELLA MARINA ITALIANA  
E CON CHE ARDORE NELL'ANIMA





AVEA PER BEN SESSANTATRÉ VOLTE  
VITTORIOSAMENTE GUIDATE LE NOSTRE BUONE NAVI  
IN ARDITISSIME IMPRESE  
NELLE ACQUE DELL'ADRIATICO  
LA CUI PURA LIMPIDEZZA  
DALLO SPECCHIARSI IN ESSE ERA OFFESA  
DELLE PREDATRICI NAVI DELL'AUSTRIA!

MA NELL' ULTIMA VOLTA  
PRIA DI SALPAR DA VENEZIA AVEA DETTO  
“ BEN FECE CESARE BATTISTI  
E S' IO CADRÒ IN MAN DE' NEMICI  
NON MI SUICIDERÒ  
MA MORRÒ SULLA FORCA  
CHÈ NOI ITALIANI IRREDENTI  
DOBBIAMO MOSTRAR FINO ALL' ULTIMO AL MONDO  
CON TUTTI I SACRIFIZI CHE CI OFFRE LA SORTE  
COME SIA SACRO NELLA STORIA  
IL NOSTRO DIRITTO ALLA REDENZIONE ”

O SPIRITO PRESAGO  
SICCOME QUELLO DEI SANTI D' OGNI FEDE  
TU CERTO INCONTRASTI NEL CIELO  
LO SPIRITO DI PIETRO FRATTINI



E LA TUA SALMA INDICANDO OSCILLANTE NEL VUOTO  
AVRAI DETTO: “ VEH CARO FRATELLO  
OGGI A POLA COME UN GIORNO A BELFIORE  
SEGNA UN MACABRO PENDOLO  
L'ORA IN CUI TORNA LA FESTA  
DELL'IMPERATORE DEGLI IMPICCATI ”

MA FU L'ULTIMA FESTA PER LUI  
CHE CON LA MENTE OTTENEBRATA DA TANTO SANGUE  
NON SI ACCORSE  
COM' EI COL LACCIO STRANGOLATORE  
D' OBERDAN DI RISMONTI  
DI CHIESA DI BATTISTI DI FILZI DI SAURO  
AVESSE CON LE STESSE SUE MANI  
RIUNITE PER SEMPRE ALLA PATRIA MADRE  
IL TRENTINO LA VENEZIA GIULIA LA DALMAZIA  
ONDE A ETERNA GLORIA  
DI TUTTI GLI ASSASSINATI DALL'AUSTRIA  
PER LA REDENZIONE D'ITALIA  
OGGI L'ITALIA SANTIFICA LA FORCA  
COME I CRISTIANI SANTIFICARON LA CROCE  
SU CUI PER LA REDENZIONE UMANA  
CRISTO MORÌ



ORA POI CHE L'INSAZIABILE  
CORONATO MACELLAIO DI CARNE UMANA  
CHE NEL SANGUE INGIOVANÌ  
E NEL SANGUE INVECCHIÒ  
AFFOGÒ NEL SANGUE E FU SANGUE SUO  
SANGUE DEL FIGLIO DELLA MOGLIE DEL NIPOTE  
SANGUE DE' SUOI MINISTRI  
SANGUE DE' SUOI SOLDATI SCONFITTI  
NELLA GUERRA BRIGANTESCA CH'EI MOSSE  
AL DIRITTO DEI POPOLI  
E A TUTTE LE LEGGI UMANE  
QUI FINALMENTE EGLI GIACE  
SENZA PACE  
MENTRE TUTTI GLI ITALIANI  
SPUTAN SULLA SUA TOMBA  
IL DISPREZZO ACCUMULATO IN DUE SECOLI  
CONTRO LA SUA CASA  
DUE SOLI RIMANENDO NEUTRALI  
NEL COMUNE RANCORE  
IN ROMA IL PONTEFICE NERO  
CHE ADULTERANDO LE PIE DOTTRINE D'AMORE  
DEL POVERELLO D'ASSISI  
CHIAMA IL LUPO E L'AGNELLO UGUALMENTE FRATELLI  
PUR NELL'ISTANTE IN CUI IL LUPO  
STA SCANNANDO L'AGNELLO



E IL PONTEFICE ROSSO IN MILANO  
CHE ADULTERANDO  
LE SCHIETTE DOTTRINE SOCIALI  
PREDICA CONTRO LA GUERRA  
PROPRIO DOVE LA GUERRA È LEGITTIMA DIFESA  
AMBIDUE PRESSO LE TURBE IGNARE  
RAPPRESENTANTI DI UN PARADISO  
IN UN ETERNO DOMANI  
MA IN VER TROPPO BRUTTI AMBIDUE  
PER RAPPRESENTAR L'ITALIA D'OGGI  
IN QUESTO GLORIOSO FULGORE  
DI SUA BELLEZZA













UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 063866617